



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 420

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 17 giugno 2015

I N D I C E

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
2 ^a (Giustizia) e 10 ^a (Industria, commercio, turismo):		
<i>Plenaria</i>	»	9

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	16
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	»	24
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	29
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	32
<i>Plenaria (pomeridiana) (*)</i>		
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	36
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	38
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	43
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 187)</i>	»	49
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	50

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 420^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 17 giugno 2015.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 175)</i>	<i>Pag.</i>	55
<i>Plenaria</i>	»	55
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 176)</i>	»	58
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	59
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	64
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	69
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 149)</i>	»	71
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	72
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	75

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	84
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Comitato mafia</i>	»	91
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	91
Vigilanza sull'anagrafe tributaria:		
<i>Plenaria</i>	»	92
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	93
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	94
Per la semplificazione:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	96
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	97
<i>Plenaria</i>	»	97

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i>	101
---	-------------	-----

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

7^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della 2^a Commissione
CASSON

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa alla disciplina del bilancio di esercizio e di quello consolidato per le società di capitali e gli altri soggetti individuati dalla legge (n. 171)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Esame e rinvio)

Il relatore per la 2^a Commissione ALBERTINI (*AP (NCD-UDC)*) illustra le disposizioni di competenza della Commissione giustizia del provvedimento in oggetto.

L'articolo 5 reca disposizioni in materia di pubblicità e sanzioni.

Al comma 1 si prescrive in capo agli amministratori della società l'obbligo di deposito presso il registro delle imprese delle relazioni individuali e consolidate sui pagamenti. Al comma 2 è anche richiesto agli amministratori di agire secondo criteri di professionalità e diligenza. Il comma 3 dispone che il soggetto incaricato di svolgere la revisione legale dei conti presso l'impresa tenuta alla redazione di una o entrambe le re-

lazioni sui pagamenti ai Governi, esprima un giudizio circa la conformità dei loro contenuti alle disposizioni che ne disciplinano contenuto e modalità di presentazione. Il giudizio del revisore è contenuto in una relazione, soggetta a deposito presso il registro delle imprese, diversa da quella di revisione di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Il comma 4 contiene la disciplina sanzionatoria riferita ai casi in cui sia omesso il deposito delle relazioni sui pagamenti, ovvero qualora siano depositate relazioni il cui contenuto non contiene le informazioni previste, oppure siano depositate relazioni che contengano informazioni non veritiere, prevedendo l'arresto sino ad un anno e l'ammenda fino a centoventimila euro per gli amministratori. Il comma 5, infine, disciplina i casi di ritardato deposito delle relazioni presso il registro delle imprese, prevedendo che un ritardo compreso nei sessanta giorni comporti per gli amministratori una sanzione amministrativa analoga a quella prevista per il ritardato deposito del bilancio di cui all'articolo 2630 del codice civile – da 103 a 1.032 euro – mentre un deposito che avvenga oltre i sessanta giorni è equiparato al mancato deposito di cui al comma 4.

L'articolo 6 del provvedimento in esame apporta numerose modifiche al codice civile. Il comma 1 modifica l'articolo 2357-ter del codice civile in materia di azioni proprie, prevedendo che le azioni proprie siano iscritte in bilancio in diretta riduzione del patrimonio netto, in coerenza con l'articolo 10 della direttiva, che non consente l'iscrizione nell'attivo immobilizzato delle azioni proprie. Il comma 2 modifica in più punti l'articolo 2423 del codice civile, relativo alla redazione del bilancio. Con il comma 3 si modifica l'articolo 2423-bis del codice civile che detta i principi di redazione del bilancio. Il comma 4 modifica le disposizioni dell'articolo 2424 in ordine al contenuto dello stato patrimoniale, per recepire gli effetti sulle voci di bilancio derivanti dalla nuova disciplina sugli strumenti derivati, sulle spese di ricerca e pubblicità (che vengono ricomprese nei cosiddetti costi di sviluppo) e sulle azioni proprie (in relazione a quanto previsto nel comma 1). Il comma 7 introduce nel codice civile l'articolo 2425-ter che disciplina il contenuto del rendiconto finanziario. Esso deve rappresentare i flussi di disponibilità liquide, distinti a seconda che si riferiscano all'attività operativa, finanziaria o di investimento. Il comma 8 modifica più disposizioni dell'articolo 2426 del codice civile concernente i criteri di valutazione delle voci di bilancio. Il comma 9 dell'articolo in esame interviene sul contenuto della nota integrativa, disciplinata all'articolo 2427 del codice civile, al fine di recepire le previsioni sulla struttura e sul contenuto della nota integrativa contenute negli articoli 15, 16, 17 e 18 della direttiva. Il comma 13 dell'articolo 6 inserisce l'articolo 2435-ter nel codice civile, dedicato al bilancio delle microimprese.

L'articolo 10 apporta infine modifiche di coordinamento alla disciplina della revisione contabile, contenuta nel decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. In particolare, viene ampliata sia la nozione, sia il contenuto del giudizio di coerenza espresso dal soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti (di cui al citato articolo 14 del decreto

legislativo n. 39 del 2010), secondo quanto previsto dall'articolo 35 della direttiva.

Il relatore per la 6^a Commissione MOSCARDELLI (*PD*) rileva che il provvedimento in esame comporta una profonda e significativa riforma della disciplina contabile delle imprese. Pur restando invariate le strutture del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato di gruppo; viene disciplinata la redazione della relazione sul governo societario e viene introdotta la relazione sui pagamenti a favore dei governi relativamente a talune tipologie di imprese. Sono quindi introdotte numerose semplificazioni rispetto agli schemi previsti dal codice civile relativamente allo stato patrimoniale e al conto economico. Viene inoltre introdotta una modulazione della nota integrativa avuto riguardo alle dimensioni aziendali.

Il provvedimento introduce significativi elementi tecnici al fine di migliorare la potenzialità informativa del bilancio di esercizio, quali la predisposizione del rendiconto finanziario per le società non piccole, la valutazione degli strumenti derivati, la valutazione successiva dell'avviamento, la contabilizzazione delle operazioni e partite in valuta estera e l'informazione inerente gli accordi fuori bilancio. È inoltre importante l'eliminazione degli obblighi connessi con l'esposizione dei conti d'ordine.

Il relatore prosegue indicando una serie di previsioni meritevoli di specifico approfondimento, innanzitutto in riferimento alla disciplina riguardante le azioni proprie, in ragione di perplessità in merito alla contabilizzazione della riserva negativa per azioni proprie in portafoglio.

L'introduzione del nuovo principio di rilevanza potrebbe avere effetti negativi, tenuto conto che a regime non sarà più necessario rispettare alcuni obblighi, quali quelli in tema di rilevazione, valutazione, presentazione ed informativa quando la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine della rappresentazione veritiera e corretta.

L'obbligo di applicazione del metodo di derivazione IASB in relazione al costo ammortizzato contrasta con le finalità informative proprie delle piccole e medie imprese, mentre sussistono dubbi sulla possibilità di un miglioramento informativo nel caso delle società non quotate, interessate a conoscere gli importi nominali dei titoli di credito e di debito. Inoltre l'introduzione del criterio è contraria al principio di semplificazione e da un punto di vista normativo non risulta essere richiamato dalla direttiva.

Maggiori semplificazioni dovevano essere introdotte in materia di informazioni da inserire nel documento contabile in riferimento all'articolo 2427 del codice civile in materia di nota integrativa, tuttavia la disciplina in esame può determinare sovrapposizioni e duplicazioni degli adempimenti contabili. Quanto all'obbligo di redazione del rendiconto finanziario appare opportuno estendere a tale documento le previsioni riferite allo stato patrimoniale e al conto economico, quali l'obbligo della comparabilità delle voci e il divieto di compensi di partite.

Per quanto riguarda le disposizioni sul bilancio delle micro e piccole imprese, molte delle semplificazioni previste appaiono eccessive, al punto

di ramificare la funzione informativa del bilancio, mentre in materia di controlli occorre rilevare che non prevedere un sistema di controllo obbligatorio nelle società di minori dimensioni recherebbe un danno rilevante e duraturo al sistema economico nazionale, rendendo poco credibili i bilanci, risultando piuttosto utile prevedere un sistema di controllo sugli enti nelle fattispecie in cui vi sono finanziamenti pubblici rilevanti a fronte di situazioni debitorie sproporzionate.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONI 2^a e 10^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

10^a (Industria, commercio e turismo)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della 2^a Commissione
CASSON

Interviene il vice ministro della giustizia Costa.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori) (n. 165)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 8 della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 giugno.

Il senatore ALBERTINI (*AP (NCD-UDC)*) illustra lo schema di parere predisposto sul provvedimento in titolo e pubblicato in allegato.

Il senatore SCALIA (*PD*), relatore per la 10^a Commissione, si rimette all'illustrazione del parere (i cui contenuti erano stati condivisi) da parte del senatore Albertini, relatore per la 2^a Commissione, che ritiene di integrare con le osservazioni nel frattempo formulate dalla 14^a Commissione, di cui dà conto.

Prende la parola la senatrice GINETTI (*PD*) condividendo l'osservazione testè svolta dal senatore Scalia circa l'inserimento di un riferimento alle sanzioni così come indicato dalla 14^a Commissione permanente.

Esprime invece forti perplessità su qualsiasi soluzione che estenda la nozione di «consumatore» fino a ricomprendere nella medesima le microimprese.

Il senatore ORELLANA (*Misto*) ribadisce le perplessità, già espresse nel corso della precedente seduta, in ragione dell'utilizzo di una terminologia poco chiara e non definita in senso tecnico, con particolare riferimento all'acronimo ADR.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero legale, lo schema di parere integrato con gli ulteriori rilievi emersi nel corso della seduta e pubblicato in allegato, viene posto ai voti ed approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,55.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI RELATORI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 165

Le Commissioni 2^a e 10^a riunite, esaminato l'atto del Governo in titolo,

esprimono parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

all'articolo 141, comma 1, del codice del consumo – come modificato dallo schema di decreto legislativo in titolo – la lettera *a*) dovrebbe essere integrata inserendo nella definizione di «consumatore» il riferimento anche alle microimprese e la lettera *l*) dovrebbe essere corretta sostituendo il termine «reclamo» con quello più tecnico di «domanda» o «istanza», adeguando conseguentemente tutte le disposizioni del codice del consumo;

considerato che la legge istitutiva dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico prevede una procedura obbligatoria di ADR per i settori regolati, demandando la sua disciplina a un regolamento governativo mai adottato, mentre per altre Autorità si è provveduto con regolazione definita da queste stesse, si invita il Governo a valutare l'opportunità di integrare l'articolo 141, comma 6, con un'ulteriore lettera, con la quale viene fatto salvo anche l'articolo 2, comma 24, della legge 14 novembre 1995, n. 481, lettera *b*) – che prevede il tentativo obbligatorio di conciliazione nelle materie di competenza dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico – disponendo che l'Autorità medesima lo disciplini con propri provvedimenti;

con riferimento alle procedure di risoluzione delle controversie svolte dalle Autorità indipendenti, richiamate al comma 7 dell'articolo 141, ritenendo opportuno prevedere un allineamento della disciplina prevista per le materie di competenza della Consob dall'articolo 32-ter del Testo Unico Finanziario, e dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179, con quella già prevista in materia bancaria e finanziaria dall'articolo 128-bis del Testo Unico Bancario, si invita il Governo a valutare l'esigenza di prevedere, modificando la vigente disciplina del decreto legislativo n. 58 del 1998, che i soggetti abilitati nei cui confronti la Consob esercita la propria attività di vigilanza debbano aderire a sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie con gli investitori diversi dai clienti professionali di cui all'articolo 6, commi 2-quinquies e 2-sexies, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni. Fermo restando quanto previsto al periodo precedente, a tal fine si invita pertanto il Governo ad attribuire alla Consob la facoltà di determinare, con proprio regolamento, in piena conformità ai principi, alle procedure e ai requisiti di cui al titolo II-bis dello schema di decreto legislativo in esame, i criteri

di svolgimento delle procedure di risoluzione delle controversie e di composizione dell'organo decidente, in modo che risulti assicurata l'imparzialità dello stesso e la rappresentatività dei soggetti interessati. Si invita, inoltre, il Governo a prevedere l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria nei confronti dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione nell'ambito delle società previste dalla disciplina in materia di risoluzione stragiudiziale delle controversie e alle relative disposizioni applicative, nonché alle persone fisiche previste nella medesima disciplina, in caso di mancata adesione ai sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie;

al comma 7 del medesimo articolo 141 occorrerebbe eliminare l'inciso «se rispettano i principi, le procedure e i requisiti delle disposizioni di cui al presente titolo», in quanto non richiesto dalla direttiva e pleonastico, considerate la natura e la disciplina che regola gli organismi individuati dalla disposizione in questione;

all'articolo 141-ter, comma 1, lettera a), si invita il Governo a valutare l'opportunità di sostituire il termine «collegio» con il riferimento a una «commissione paritetica» e di sostituire, nella successiva lettera e), il riferimento all'«organo di gestione paritetico» con la dizione «organo paritetico di garanzia»;

si invita inoltre a valutare l'esigenza di chiarire le modalità di accesso *online* e *offline* di cui all'articolo 141-quater, comma 3, lettera a), e di prevedere un'integrazione della disposizione richiamata che consenta al consumatore l'accesso alla procedura ADR anche con l'ausilio di reti di organismi, considerando soddisfatto il requisito dell'accessibilità *offline* anche qualora il consumatore acceda alla procedura ADR *online* grazie all'ausilio di soggetti operanti sul territorio, come le Camere di commercio o le associazioni di consumatori e di categoria;

in merito all'articolo 141-sexies, comma 5, si segnala l'opportunità di precisare che tutte le associazioni dei consumatori siano punti di contatto ODR;

per ciò che concerne le Autorità competenti e punto di contatto unico di cui all'articolo 141-octies, si invita inoltre il Governo a valutare l'opportunità di precisare, alla lettera b), la designazione della Consob quale autorità competente con riferimento ai sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie disciplinati ai sensi dell'articolo 32-ter del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

si invita infine il Governo a valutare l'opportunità di integrare il medesimo articolo 141-octies, al comma 1, lettera g), consentendo alla conciliazione delle Camere di commercio di far parte della rete di organismi di ADR riconosciuta a livello nazionale ed europeo per la gestione delle controversie tra professionisti e consumatori.

**PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI 2^a E 10^a
RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 165**

Le Commissioni 2^a e 10^a riunite – esaminato l'atto del Governo in titolo e tenuto conto delle osservazioni espresse dalla 1^a Commissione permanente in data 3 giugno 2015 – nonché di quelle espresse dalla 14^a Commissione permanente in data 17 giugno 2015,

esprimono parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 141, comma 1, del codice del consumo – come modificato dallo schema di decreto legislativo in titolo – si invita il Governo ad esplicitare con maggior chiarezza, alle lettere *g)* ed *h)*, il significato dell'acronimo ADR (*Alternative Dispute Resolution*) con riferimento alle procedure di risoluzione extragiudiziale delle controversie conformi ai requisiti di cui allo schema di decreto ed agli organismi deputati alla risoluzione delle predette controversie, nonché ad apportare correzioni alla lettera *l)* sostituendo il termine «reclamo» con quello più tecnico di «domanda» o «istanza», adeguando conseguentemente tutte le disposizioni del codice del consumo;

b) considerato che la legge istitutiva dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico prevede una procedura obbligatoria di ADR per i settori regolati, demandando la sua disciplina a un regolamento governativo mai adottato, mentre per altre Autorità si è provveduto con regolazione definita da queste stesse, si invita il Governo a valutare l'opportunità di integrare l'articolo 141, comma 6, con un'ulteriore lettera, con la quale viene fatto salvo anche l'articolo 2, comma 24, della legge 14 novembre 1995, n. 481, lettera *b)* – che prevede il tentativo obbligatorio di conciliazione nelle materie di competenza dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico – disponendo che l'Autorità medesima lo disciplini con propri provvedimenti;

c) con riferimento alle procedure di risoluzione delle controversie svolte dalle Autorità indipendenti, richiamate al comma 7 dell'articolo 141, ritenendo opportuno prevedere un allineamento della disciplina prevista per le materie di competenza della Consob dall'articolo 32-*ter* del Testo Unico Finanziario, e dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179, con quella già prevista in materia bancaria e finanziaria dall'articolo 128-*bis* del Testo Unico Bancario, si invita il Governo a valutare l'esigenza di prevedere, modificando la vigente disciplina del decreto legislativo n. 58 del 1998, che i soggetti abilitati nei cui confronti la Consob esercita la propria attività di vigilanza debbano aderire a sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie con gli investitori diversi dai clienti professionali di cui all'articolo 6, commi 2-*quinquies* e 2-*sexies*, del decreto legislativo 24

febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni. Fermo restando quanto previsto al periodo precedente, a tal fine si invita pertanto il Governo ad attribuire alla Consob la facoltà di determinare, con proprio regolamento, in piena conformità ai principi, alle procedure e ai requisiti di cui al titolo II-*bis* dello schema di decreto legislativo in esame, i criteri di svolgimento delle procedure di risoluzione delle controversie e di composizione dell'organo decidente, in modo che risulti assicurata l'imparzialità dello stesso e la rappresentatività dei soggetti interessati. Si invita, inoltre, il Governo a prevedere l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria nei confronti dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione nell'ambito delle società previste dalla disciplina in materia di risoluzione stragiudiziale delle controversie e alle relative disposizioni applicative, nonché alle persone fisiche previste nella medesima disciplina, in caso di mancata adesione ai sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie;

d) al comma 7 del medesimo articolo 141 occorrerebbe eliminare l'inciso «se rispettano i principi, le procedure e i requisiti delle disposizioni di cui al presente titolo», in quanto non richiesto dalla direttiva e pleonastico, considerate la natura e la disciplina che regola gli organismi individuati dalla disposizione in questione;

e) ritenendosi necessario dare piena attuazione all'articolo 21 della direttiva 2013/11/UE, che impone agli Stati membri l'obbligo di stabilire le norme riguardanti le sanzioni – che siano effettive, proporzionate e dissuasive – applicabili alle violazioni delle disposizioni di diritto interno adottate in attuazione della direttiva medesima, si invita il Governo a prevedere l'applicazione di sanzioni, con particolare riferimento agli obblighi di cui ai capoversi Art. 141-*bis*, Art. 141-*quater*, Art. 141-*sexies* e 141-*nonies* dello schema di decreto, oltre a quanto già previsto al comma 4 del capoverso Art. 141-*decies*;

f) all'articolo 141-*ter*, comma 1, lettera *a)*, si invita il Governo a valutare l'opportunità di sostituire il termine «collegio» con il riferimento a una «commissione paritetica» e di sostituire, nella successiva lettera *e)*, il riferimento all'«organo di gestione paritetico» con la dizione «organo paritetico di garanzia»;

g) si invita inoltre a valutare l'esigenza di chiarire le modalità di accesso *online* e *offline* di cui all'articolo 141-*quater*, comma 3, lettera *a)*, e di prevedere un'integrazione della disposizione richiamata che consenta al consumatore l'accesso alla procedura ADR anche con l'ausilio di reti di organismi, considerando soddisfatto il requisito dell'accessibilità *offline* anche qualora il consumatore acceda alla procedura ADR *online* grazie all'ausilio di soggetti operanti sul territorio, come le Camere di commercio o le associazioni di consumatori e di categoria;

h) in merito all'articolo 141-*sexies*, comma 5, si segnala l'opportunità di precisare che tutte le associazioni dei consumatori siano punti di contatto ODR;

i) per ciò che concerne le Autorità competenti e punto di contatto unico di cui all'articolo 141-*octies*, si invita inoltre il Governo a valutare

l'opportunità di precisare, alla lettera *b*), la designazione della Consob quale autorità competente con riferimento ai sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie disciplinati ai sensi dell'articolo 32-ter del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

l) si invita infine il Governo a valutare l'opportunità di integrare il medesimo articolo 141-*octies*, al comma 1, lettera *g*), consentendo alla conciliazione delle Camere di commercio di far parte della rete di organismi di ADR riconosciuta a livello nazionale ed europeo per la gestione delle controversie tra professionisti e consumatori.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria**283^a Seduta**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera, Ammiraglio Felicio Angrisano, accompagnato dal Contrammiraglio Pietro Giuseppe Vella, dal Capitano di Fregata Giuseppe Menna, dal Capitano di Fregata Fabrizio Giovannone e dal Tenente di Vascello Marco Genta.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui temi dell'immigrazione: audizione del Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 10 giugno.

La PRESIDENTE rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Svolge il suo intervento il comandante generale del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera, Felicio ANGRISANO, il quale, al termine del suo intervento, consegna alla Presidenza una memoria scritta.

Intervengono i senatori Giovanni MAURO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*), BRUNI (*CRi*), CRIMI (*M5S*), MAZZONI (*FI-PdL XVII*) e Mario MAURO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*) per formulare quesiti, a cui risponde il comandante generale ANGRISANO.

Prendono quindi la parola la senatrice BISINELLA (*Misto-FAL*) e il senatore COLLINA (*PD*) per formulare quesiti, nonché i senatori Giovanni MAURO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*), Mario MAURO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*) e CRIMI (*M5S*) per chiedere ulteriori precisazioni e la senatrice LO MORO (*PD*) per svolgere una considerazione, a cui risponde il comandante generale ANGRISANO.

La PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e comunica che la memoria depositata dal Comandante generale sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE» (COM (2015) 215 definitivo) (n. 65)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Proposta di accordo interistituzionale »Legiferare meglio« (COM (2015) 216 definitivo) (n. 66)
(Parere alla 14^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) riferisce sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'Agenda europea «Legiferare meglio per ottenere risultati migliori», adottata dalla Commissione europea il 19 maggio 2015, e sulla Proposta di un accordo interistituzionale sulla migliore regolamentazione.

Precisa, preliminarmente, che l'Agenda europea prevede un pacchetto di iniziative e riforme sulla migliore regolamentazione, ispirato a criteri di trasparenza, semplificazione e valutazione durante tutto il ciclo regolatorio, che dovrebbe incidere sull'attività legislativa delle istituzioni europee nei prossimi anni.

Nella Comunicazione sono delineate la *ratio* e le linee direttrici della riforma. In particolare, si sottolinea che la migliore regolamentazione implicherà l'adozione di un approccio inclusivo, basato sulla trasparenza e sulla consultazione di cittadini e portatori di interesse in ogni fase del processo legislativo. Ciò consentirà di adottare gli strumenti in grado di produrre risultati migliori.

La migliore regolamentazione, quindi, deve configurarsi come un'agenda bilanciata, ispirata a obiettivi chiari, al fine di garantire che le soluzioni proposte siano le più adeguate e le meno onerose, basate sui migliori dati fattuali e scientifici disponibili e adottate mediante un'analisi imparziale degli strumenti adottati. Oltre che ai provvedimenti in via di adozione, la Commissione intende applicare il «principio di migliore regolamentazione» anche alla legislazione esistente, conducendo una valutazione sull'impatto che la legislazione medesima ha avuto su settori specifici. È quindi individuata la consultazione pubblica quale strumento per evidenziare modalità che consentano di alleggerire tale impatto, senza incidere sugli obiettivi politici prefissati. Sotto questo profilo, la Commissione propone il rafforzamento del programma di controllo dell'adequazione e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), già operativo dal 2012.

Un cambiamento effettivo, tuttavia, può avere luogo solo attraverso un impegno condiviso tra le istituzioni dell'Unione, in particolare il Parlamento e il Consiglio, e i singoli Stati membri, nel perseguimento degli obiettivi di semplificazione, valutazione e trasparenza.

Si sofferma, quindi, sulla Proposta di accordo interistituzionale sulla migliore regolamentazione, anch'essa inserita nell'Agenda europea. Tale documento, nel fornire un'indicazione operativa di collaborazione, disciplina molteplici aspetti: la programmazione concordata dell'attività legislativa, le valutazioni di impatto, la consultazione degli *stakeholder*, la valutazione *ex post* della legislazione in vigore, gli strumenti legislativi, gli atti delegati e di esecuzione, il coordinamento del processo legislativo, l'attuazione e applicazione della legislazione dell'Unione, la semplificazione, l'attuazione e il monitoraggio dell'accordo.

Con la Proposta di accordo interistituzionale, inoltre, si invitano gli Stati membri ad applicare in modo rapido e corretto la legislazione dell'Unione, ipotizzando un termine per il recepimento delle direttive non superiore a due anni. In sede di trasposizione della legislazione o del bilancio europeo, dovrebbe risultare chiaramente la distinzione tra le norme derivanti dalla legislazione europea e quelle aggiunte per volontà del singolo Stato membro. Infine, gli Stati membri dovranno valutare l'impatto delle misure adottate in relazione alla specifica situazione nazionale, regionale e locale, per verificare se l'introduzione di norme ulteriori sia giustificata o costituisca invece un onere eccessivo ed ingiustificato. In Allegato all'accordo interistituzionale sono introdotte alcune clausole *standard* relative alle deleghe e un'intesa comune sulle modalità di esercizio degli atti delegati.

Conclude, proponendo di formulare un parere non ostativo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1870) Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale, approvato dalla Camera dei deputati

(157) Laura BIANCONI. – Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato

- e petizione n. 849 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 maggio.

La PRESIDENTE comunica che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza di ieri alcuni dei soggetti intervenuti in audizione informale sui disegni di legge in titolo hanno depositato delle memorie, che sono disponibili per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

Riprende la discussione generale.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) esprime alcune perplessità sull'impostazione complessiva del disegno di legge delega, che sembra introdurre elementi di riforma non coerenti con le specificità degli enti del Terzo settore, caratterizzati da un approccio libero e volontario. In particolare, ritiene criticabili le norme relative agli statuti, alle forme di controllo e ai compiti di coordinamento attribuiti alla Presidenza del Consiglio, che rischiano di incidere in modo eccessivo sulla sfera di autonomia decisionale e organizzativa del Terzo settore. Auspica, quindi, una riflessione approfondita sulla opportunità di introdurre alcune modifiche.

In particolare, con riferimento alla revisione del Titolo II del Libro I del codice civile, ritiene necessaria una precisazione dei criteri di delega, al fine di evitare incertezze interpretative, soprattutto con riferimento al procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica degli enti del Terzo settore. Rileva, inoltre, che la formulazione della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 3 sembra prefigurare una limitazione della responsabilità di enti e amministratori, che sarebbe in contrasto con il principio generale di certezza nei rapporti con i terzi e di tutela dei creditori. Peraltro, la norma potrebbe anche presentare, a suo avviso, profili di incostituzionalità.

Esprime, quindi, perplessità sulla definizione di impresa sociale, introdotta all'articolo 6, che appare piuttosto generica. Essa a suo avviso, dovrebbe essere incentrata principalmente sulle ragioni alla base della sua costituzione, in particolare sul perseguimento di obiettivi sociali d'interesse generale, piuttosto che sulla connotazione dell'attività che sarà svolta, come invece prevede il disegno di legge all'esame. Si stabilisce,

infatti, che l'attività dell'impresa sia mirata alla realizzazione di impatti sociali positivi, attraverso «la produzione o lo scambio di beni o servizi di utilità sociale».

Appare peraltro dirimente la questione dell'introduzione di limiti alle forme di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione degli utili: a tale proposito, ritiene opportuno che la *ratio* di tale limitazione sia direttamente connessa alla particolare natura dell'impresa sociale. Benché il problema risulti particolarmente complesso, confida tuttavia che sia possibile trovare una soluzione attraverso un confronto costruttivo in Commissione.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) sottolinea l'importanza del Terzo settore dal punto di vista economico e sociale per il Paese, che richiede dunque un'attenta riflessione sul disegno di legge delega.

Esprime, innanzitutto, alcune valutazioni di carattere generale sul testo, rilevando, in primo luogo, l'estrema ampiezza e genericità dei principi e criteri direttivi, che potrebbe esporre il provvedimento al rischio di censure di costituzionalità. A suo avviso, inoltre, non è esplicitata la portata innovativa dell'intervento normativo: infatti, non si comprende se esso miri soltanto a revisionare la disciplina vigente o a riformarla profondamente.

In considerazione dei recenti fatti di cronaca, che hanno evidenziato l'esistenza di legami criminali tra politici corrotti e alcune cooperative sociali, appare irragionevole l'assenza di una previsione specifica per il contrasto di tali fenomeni, che rischiano di screditare l'intero Terzo settore.

Infine, ritiene che le nuove norme delineino un sistema *no profit* alimentato da agevolazioni fiscali e donazioni dei privati, che finirà per sostituire quello pubblico: ciò appare particolarmente allarmante, soprattutto con riferimento ai settori dell'istruzione e della sanità.

Passa, quindi, a un'analisi più dettagliata del testo, formulando considerazioni critiche sull'articolo 5, comma 1, lettera e), che sembra presupporre un ampliamento del novero di attività attribuite ai centri di servizio per il volontariato. Infatti, alle tradizionali finalità di supporto tecnico, formativo e informativo, è aggiunto il sostegno ad iniziative territoriali solidali. Tale formulazione lascia presupporre che ai centri di servizio per il volontariato sia attribuita la facoltà di destinare i fondi speciali per il volontariato, previsti dall'articolo 15 della legge n. 266 del 1991. Tale previsione, oltre a modificare profondamente la natura dei centri di servizio, finirebbe per determinare anche conflitti di interesse fra le organizzazioni di volontariato destinatarie dei contributi, oltre a una sovrapposizione con la funzione di erogazione dei fondi svolta dalle fondazioni.

Critica, inoltre, la scelta di accentrare i compiti di vigilanza a livello centrale, senza che sia istituito uno specifico organo di controllo, come pure l'introduzione di norme relative al servizio civile universale, che appaiono non omogenee con la restante parte del provvedimento.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*), dopo aver ringraziato il relatore Lepri per il lavoro finora svolto su un tema così complesso, sottolinea il particolare interesse del Gruppo di Forza Italia per il Terzo settore. A tale proposito, ricorda i numerosi interventi del Governo di centrodestra sul tema della sussidiarietà, attraverso il coinvolgimento di cittadini, imprese, investitori e gli operatori del settore *no profit*, per una diversa partecipazione alla fiscalità.

Ritiene che le finalità indicate nel disegno di legge delega siano condivisibili nel complesso. Tuttavia, alcuni interventi dovrebbero essere meglio definiti, anche al fine di precisare ulteriormente i principi e criteri di delega, che al momento risultano eccessivamente ampi e generici. In particolare, auspica che non sia modificata in senso peggiorativo la disciplina vigente in materia di 5 per mille e impresa sociale, introdotta appunto dal Governo di centrodestra.

Rileva il rischio che le modifiche al codice civile possano introdurre squilibri e incertezze dal punto di vista interpretativo, con particolare riferimento alle associazioni e alle fondazioni. Valuta positivamente l'introduzione di indicatori di *performance* per gli enti del Terzo settore, soprattutto a seguito dei recenti gravi episodi di corruzione, che testimoniano la commistione di interessi e l'esistenza di un rapporto distorto tra una parte della politica e il mondo delle cooperative sociali. Queste, peraltro, si distinguono nettamente dalle imprese sociali, per la diversa struttura organizzativa.

Ritiene apprezzabile, altresì, il tentativo di costruire un nuovo modello di *welfare*, in un più ampio perimetro di collaborazione tra pubblico e privato, purché sia garantita la qualità del servizio e la trasparenza dei bilanci. La maggiore competizione sul mercato, tra l'altro, potrebbe stimolare anche il servizio pubblico a migliorare la propria offerta.

Infine, valuta non sufficienti le dotazioni previste per finanziare gli interventi relativi a impresa sociale e servizio civile universale. A tale proposito, si sarebbe potuta cogliere l'occasione della riforma per prevedere un nuovo modello di finanziamento per le *startup* dedite al volontariato, con il concorso di investimenti pubblici e privati, secondo il modello adottato in Israele.

Il senatore COLLINA (*PD*) valuta positivamente il lavoro svolto dalla Camera dei deputati, che ha introdotto modifiche condivisibili al testo presentato dal Governo, anche in base al contributo degli operatori del Terzo settore.

La riforma prospettata, a suo avviso, consentirà di sfruttare le potenzialità del Terzo settore come fattore di sviluppo, se saranno introdotti precisi criteri organizzativi, in modo da garantire una maggiore uniformità e un miglior coordinamento degli enti del comparto.

Appare opportuno, infatti, delineare un quadro normativo generale, che consenta di qualificare in modo certo gli enti del Terzo settore, pur valorizzando le prassi e le forme organizzative legate ai territori regionali, che hanno prodotto risultati positivi. Occorre, inoltre, introdurre criteri

certi e uniformi per l'accesso alle agevolazioni fiscali, privilegiando il modello cooperativo a mutualità prevalente.

Nell'analizzare il testo del disegno di legge delega, ritiene necessaria una definizione più chiara della struttura dei centri di servizio per il volontariato, che dovrebbe essere ispirata a principi di democrazia, pur nel rispetto della diversa consistenza delle associazioni e della loro funzione. Infatti, giudica non opportuna l'attribuzione a tali centri del compito di erogazione diretta dei finanziamenti.

Nel complesso, appare condivisibile il tentativo di indirizzare il mondo dell'associazionismo verso la struttura dell'impresa sociale, anche se ciò comporta l'introduzione di alcuni adempimenti burocratici per assicurare la massima trasparenza. Sarà necessario, sotto questo punto di vista, individuare un bilanciamento fra le diverse esigenze. Occorre altresì introdurre regole minime sulla raccolta di capitale, soprattutto se si intende favorire l'apertura all'investimento privato.

Ulteriori interventi risultano indispensabili anche in materia di convenzioni con il pubblico, in quanto il sistema di accreditamento richiede una struttura organizzativa di cui però non tutti gli enti del Terzo settore sono dotati.

Auspica infine che sia possibile valorizzare gli enti finalizzati alla promozione e realizzazione di attività di interesse generale, considerando con fiducia le potenzialità delle organizzazioni del volontariato, ma prevedendo adeguate forme di controllo delle attività da esse svolte.

Il senatore CRIMI (*M5S*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di acquisire il parere formulato dall'Autorità per la concorrenza e del mercato sul testo originario del disegno di legge di riforma del Terzo settore e delle imprese sociali. Inoltre, invita a valutare la possibilità di convocare in audizione l'Autorità, affinché esprima una propria valutazione anche sul testo ora all'esame del Senato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

La PRESIDENTE comunica che è convocata un'ulteriore seduta alle ore 9 di domani, giovedì 18 giugno.

La Commissione prende atto.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

La PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno sarà integrato, a partire dalla seduta antimeridiana di domani, con l'esame per il parere sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza del disegno di legge n. 1971, di conversione in legge del decreto-legge

n. 51 del 2015, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria**216^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
CASSON*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.**La seduta inizia alle ore 14,15.**PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazioni**

Il sottosegretario FERRI, in risposta alle interrogazioni nn. 3-01980 e 3-01988, rileva come la domanda di estradizione di Henrique Pizzolato, formulata dalla Repubblica Federativa del Brasile in forza di condanna definitiva pronunciata in quell'ordinamento per i reati di corruzione, peculato e riciclaggio, è stata esaminata in conformità alla disciplina in materia di estradizione dall'estero dettata nel Libro XI del codice di procedura penale.

Come noto, la relativa procedura si compone di una fase giurisdizionale e di una fase amministrativa.

Il Ministro della giustizia, cui va indirizzata la domanda di estradizione proveniente dallo Stato estero, prima di decidere, è tenuto ad avviare la procedura giurisdizionale, trasmettendo la domanda con i relativi allegati al procuratore generale presso la Corte d'appello competente, in modo che l'autorità giudiziaria possa pronunciarsi sulla specifica richiesta.

Premesso ciò, è opportuno precisare che, affinché l'organo giurisdizionale si esprima in senso favorevole all'extradizione, occorrono una serie di condizioni previste dettagliatamente dalla richiamata normativa di riferimento, che, nel caso di specie, sono state ritenute ricorrenti. Al riguardo, infatti, la sentenza con cui la Corte di appello di Bologna negava l'extradizione del Pizzolato è stata integralmente riformata in Cassazione

dalla Sesta Sezione la quale, con una pronuncia resa in data 13 marzo 2015, ha riconosciuto la sussistenza delle condizioni per l'accoglimento della domanda di estradizione presentata dalla Repubblica Federativa del Brasile. La stessa Suprema Corte ha, in particolare, riconosciuto, ai fini della sua statuizione, «la sussistenza di assicurazioni diplomatiche fornite dallo Stato richiedente circa il trattamento penitenziario e il rispetto dei diritti fondamentali del ricorrente ad esso collegati».

Per quanto concerne la successiva fase procedimentale, di competenza del Ministro della giustizia, come normativamente previsto dopo la conclusione della fase giurisdizionale in senso favorevole all'extradizione, sono stati attivati i canali istituzionali di ulteriore approfondimento della specifica richiesta e, all'esito dell'istruttoria demandata alla competente Direzione generale del Dipartimento per gli Affari di giustizia, il Ministro ha, con decreto del 21 aprile scorso, accolto la domanda delle competenti Autorità Brasiliane. Nel decreto in parola risultano ampiamente illustrate le assicurazioni e le garanzie ricevute dalle Autorità Brasiliane a salvaguardia dei diritti fondamentali dell'estradando.

Tali garanzie ed assicurazioni hanno superato anche il vaglio critico del TAR Lazio, il quale all'udienza del 3 giugno scorso ha respinto la domanda di sospensione dell'esecuzione del decreto di estradizione, ritenendo insussistenti i presupposti di cui all'articolo 55 del codice del processo amministrativo per la concessione della tutela cautelare richiesta. Nell'ordinanza, tra l'altro, si osserva che la verifica da parte del Ministro della giustizia competente per l'emissione del decreto di estradizione in punto di validità e concreta rilevanza delle assicurazioni fornite dalla Repubblica Federativa Brasiliana risulta effettuata, in quanto espressamente si legge: «sia nella motivazione del provvedimento impugnato, sia nella documentazione depositata in giudizio da parte della difesa erariale e della difesa della Repubblica brasiliana, risulta l'assicurazione diplomatica per la quale l'estradando sarà collocato nel carcere di Papuda nell'istituita «Ala dei vulnerabili», distinta dalle altre sezioni e in regime di separazione con il resto della popolazione carceraria, con ciò chiarendo l'esistenza di detta ala specifica»; che «tali assicurazioni si rilevano al massimo grado diplomatico, risultando la dichiarazione del 10 aprile 2015 del Ministro della giustizia brasiliano e del Procuratore generale di quella Repubblica, indirizzata al Ministro della giustizia italiano, secondo la quale entrambi, nell'ambito delle rispettive competenze, avrebbero garantito e fatto rispettare i diritti fondamentali dell'estradando circa l'idoneità del trattamento «prigionale» considerando anche la sua sicurezza personale e riaffermando l'impegno di accompagnare tutte le fasi del processo di esecuzione penale al fine di preservare tali diritti, evidentemente per tutta la durata della reclusione»; che «tale solennità di impegno risulta adottata, in data 5 aprile 2015, anche dal Governatore del Distretto Federale in cui è situato il carcere di Papuda e dal Segretario di Stato di giustizia e cittadinanza del medesimo Distretto, i quali hanno rinnovato le garanzie all'inserimento dell'estradando in un'ala carceraria riservata e all'esecuzione della pena in conformità con la Costituzione Federale brasiliana,

con le norme sull'esecuzione penale, con il Patto internazionale per i Diritti civili e politici e con la Convenzione americana sui Diritti umani».

Nella predetta ordinanza il Tribunale amministrativo regionale osserva, altresì, che «il rifiuto dell'extradizione e/o il suo differimento, secondo gli accordi bilaterali, sono meramente facoltativi e che nel decreto impugnato sussiste una motivazione idonea basata, sul richiamo alla cooperazione internazionale e all'assenza di norme che vincolino al principio di reciprocità, ferma restando la necessità di accordo bilaterale per l'espiazione della pena nel Paese diverso da quello che l'ha comminata». A tale ultimo riguardo, il rappresentante del GOVERNO fa presente che il trattato sul trasferimento delle persone condannate firmato a Brasilia il 27 marzo 2008 non è ancora in vigore e che, in ogni caso, l'esecuzione in Italia della pena irrogata a Pizzolato Henrique dal Tribunale Federale richiederebbe il consenso dello Stato di condanna.

Quanto all'ipotesi di sospensione della consegna del Pizzolato ai sensi dell'articolo 709, comma 1, codice di procedura penale, per i reati di reati di corruzione, peculato e riciclaggio, sempre nella pronuncia del TAR Lazio, viene dato atto che «dalla documentazione depositata in giudizio emerge che, su esplicita richiesta ministeriale, in data 6 maggio 2015 il sostituto procuratore della Repubblica della Spezia ha comunicato di non avere ancora esercitato l'azione penale, con determinazione non delibabile nella presente sede». In proposito, il pubblico ministero titolare del procedimento, dopo aver revocato la richiesta di fissazione udienza innanzi al giudice monocratico, in data 5 giugno 2015 ha comunicato di aver disposto la trasmissione degli atti per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena.

Va ricordato, in ultimo, come la competente autorità giudiziaria amministrativa abbia ritenuto corretta la motivazione del decreto di estradizione anche con riferimento alle ragioni a fondamento del mancato esercizio della facoltà di rifiuto in relazione al delitto di «autoriciclaggio»; ragioni individuate, come noto, nella «valutata natura, gravità e reiterazione dei reati», nonché nella «condotta in Brasile dell'estradando».

Per quanto concerne i tempi di estradizione, in data 8 giugno 2015, a seguito della decisione del TAR è stato individuato nel successivo giorno 15 la data di decorrenza del termine di 20 giorni previsto dall'articolo 14 paragrafo 2 del trattato bilaterale di estradizione tra Italia e Brasile per la presa in consegna dell'estradando da parte dello Stato richiedente. Come è noto, in data 12 giugno 2015 l'Avvocatura generale dello Stato ha comunicato l'avvenuto deposito presso il Consiglio di Stato del ricorso in appello avverso la predetta ordinanza del TAR Lazio, con richiesta di decreto presidenziale d'urgenza inaudita altera parte. Pertanto, in attesa delle determinazioni del giudice amministrativo adito, competente sull'istanza in secondo grado, le indicazioni impartite per la consegna dell'estradando sono state sospese. Vale da ultimo, comunque, segnalare che, con ordinanza del 15 giugno 2015, il Presidente della Quarta Sezione del Consiglio di Stato, nell'accogliere «nei sensi e nei limiti di cui in motivazione» l'istanza di misure cautelari monocratiche proposta dalla difesa del Pizzo-

lato e nel rinviare alla camera di consiglio del 23 giugno 2015, ha dato atto che «l'ordinanza appellata appare congruamente motivata in relazione sia alla decisione della competente autorità giurisdizionale ordinaria, sia alle assicurazioni fornite in via diplomatica dal Governo della Repubblica Federativa del Brasile circa le modalità di esecuzione della pena».

Detto quanto sopra per la definizione completa della vicenda si dovrà pertanto attendere la decisione del Consiglio di Stato, alle cui determinazioni il Ministero stesso non potrà che attenersi.

Il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*) si dichiara non solo insoddisfatto, ma allibito per la risposta del Governo, che ritiene del tutto incomprensibile e ingiustificabile.

È incredibile che la risposta del Governo non abbia preso in considerazione alcuni rilevanti e delicati profili sottesi alla decisione di dar seguito all'extradizione del Pizzolato, decisione che investe pienamente la responsabilità politica del Ministro e del Governo. La risposta del Governo non si è soffermata, neanche di sfuggita, sulle modalità, del tutto anomale, con cui in Brasile si è pervenuti alla condanna del Pizzolato. Neppure sono stati adeguatamente presi in esame i problemi connessi con la situazione esistente nelle carceri brasiliane, della quale il minimo che si possa dire è che, nelle stesse, risulta talmente difficile assicurare anche un livello minimo di tutela dei diritti dei detenuti, che l'effettività delle garanzie date dalle autorità brasiliane deve essere valutata tenendo adeguatamente conto di tale contesto.

Ancora più incredibilmente il Governo non ha speso nemmeno una parola per spiegare per quale ragione l'Italia abbia deciso di concedere l'extradizione del signor Pizzolato, quando il Brasile continua a negare l'extradizione del signor Battisti condannato in Italia per reati ben più gravi.

Anche il senatore LO GIUDICE (*PD*) si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del Governo alla sua interrogazione, osservando che nessuno ha mai messo in dubbio la legittimità della procedura estradizionale svoltasi in Italia e come invece le interrogazioni presentate intendessero richiamare l'attenzione su profili diversi rispetto ai quali appare necessaria una valutazione politica da parte del Governo, valutazione che costituisce il presupposto del provvedimento di estradizione previsto dall'articolo 708 del codice di procedura penale, non essendo quest'ultimo un provvedimento vincolato dalla decisione favorevole all'extradizione assunta in sede giurisdizionale.

In questa prospettiva ci si sarebbe aspettati dal Governo una riflessione sul tema della situazione estremamente preoccupante che esiste nelle carceri brasiliane – situazione confermata dai rapporti delle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della tutela dei diritti umani – dovendosi a questo riguardo inoltre tener conto, e anche su questo è mancata qualsiasi attenzione, che le problematiche sulla sicurezza nelle carceri brasiliane sono collegate anche al fatto che, spesso, queste strutture sono nelle mani di veri e propri gruppi criminali.

Sotto un diverso profilo il Governo nella sua risposta, oltre a non aver svolto alcuna considerazione circa la vicenda relativa alla mancata estradizione del signor Battisti da parte del governo brasiliano, non ha neppure esaminato le implicazioni connesse con la presenza nella Costituzione brasiliana di una previsione che proibisce, in via di principio, l'extradizione del cittadino brasiliano per cui, in un caso speculare rispetto a quello che riguarda il signor Pizzolato, il Brasile negherebbe senz'altro l'extradizione di un cittadino brasiliano condannato in Italia per gli stessi reati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sui lavori della Commissione si svolge un breve dibattito nel quale prendono successivamente la parola la senatrice FILIPPIN (*PD*) – la quale prospetta l'opportunità di un rinvio della seduta di domani della Commissione, nella quale dovrebbe proseguire l'esame dei disegni di legge in materia di unioni civili, in quanto una parte significativa dei componenti della Commissione medesima sarà impegnata nei concomitanti lavori della Giunta per le elezioni e per le immunità parlamentari, – il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) – che è contrario al rinvio della seduta – il senatore LUMIA (*PD*) – che fa presente che il gruppo del Partito Democratico è in condizione di proseguire nella seduta di domani l'esame degli emendamenti sulle unioni civili – la senatrice CIRINNÀ (*PD*) che, in qualità di relatrice sui disegni di legge sulle unioni civili, si dichiara pronta ad esprimere i pareri sugli emendamenti presentati – il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*) – che ritiene che, nelle condizioni date, tenere la seduta di domani rappresenti una forzatura – il vice ministro COSTA – che rileva come un rinvio a martedì prossimo dei lavori della Commissione consentirebbe al Governo un più approfondito e puntuale esame degli emendamenti presentati in materia di unioni civili – e, infine, il presidente CASSON che, apprezzate le circostanze, decide di sconvocare la seduta già prevista per domani.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 18 giugno, alle ore 14, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14,40.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria**135^a Seduta**

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario ROSSI risponde all'interrogazione n. 3-01855, a firma del senatore Marton e di altri e relativa al diniego di pubblicazione di un parere del COIR sulle proposte di riforma della rappresentanza militare, osservando preliminarmente che l'articolo 1478 del codice dell'ordinamento militare (di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010), prevede che il Consiglio centrale di rappresentanza (COCER) possa essere ascoltato, a sua richiesta, dalle Commissioni permanenti competenti per materia delle due Camere, riconoscendo espressamente al predetto organismo la possibilità di formulare pareri e proposte su tutte le materie di competenza che formano oggetto di norme legislative o regolamentari. Lo stesso articolo, inoltre, prescrive che agli organi rappresentativi compete la trattazione di istanze a carattere collettivo riferibili ai specifici campi di interesse.

Per quanto riguarda, invece, l'attività dei Consigli intermedi di rappresentanza (COIR) delle Forze armate, l'articolo 895, comma 1, del Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare (di cui al decreto del Presidente della Repubblica, n. 90 del 2010), stabilisce che la stessa attività è rivolta ai problemi inerenti la rappresentanza che possono essere risolti dall'alto comando corrispondente. Il successivo comma 3 stabilisce, altresì, che i Consigli intermedi possano indi-

viduare e trattare problemi relativi a materie di competenza della rappresentanza che meritano di essere portati all'attenzione del COCER.

Esaurita la premessa, osserva quindi che la decisione di non pubblicare la delibera n. 4/2015 del COIR del Comando delle Forze terrestri (COMFOTER) è stata adottata sulla base del citato articolo 895, attribuendo particolare prevalenza al comma 1 (che sembra circoscrivere l'attività dell'organo di rappresentanza alla trattazione di problematiche risolubili dall'alto comando di riferimento), rispetto al successivo comma 3 (che, invece, consente al COIR di individuare materie di competenza del COCER, da portare necessariamente all'attenzione di quel livello rappresentativo).

Il rappresentante del GOVERNO osserva inoltre che, pur in assenza della pubblicazione negli albi dei comandi interessati, i contenuti della delibera citata sono stati, comunque, portati a conoscenza degli organi della rappresentanza militare, sia di base che centrale, per il tramite della cosiddetta linea della rappresentanza militare.

Concludendo, non può pertanto assumersi che sia stata concretamente limitata la capacità di espressione dei delegati, dal momento che il COCER Esercito ha concretamente ricevuto la citata delibera 4/2015 del COIR di COMFOTER al fine di poter effettuare i prescritti approfondimenti.

Il senatore MARTON (M5S), osserva che analoghe delibere dei comitati intermedi sarebbero invece state pubblicate senza problemi di sorta, dando così luogo ad ingiustificate distinzioni nel merito. Si dichiara pertanto insoddisfatto delle delucidazioni ricevute.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 2014 (n. 167)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 306, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Con riferimento a quanto già specificato dal sottosegretario Alfano nella seduta di ieri, il sottosegretario ROSSI assicura la Commissione che la Difesa sta compiendo gli approfondimenti necessari (basati su complesse ed articolate raccolte di dati), al fine di fornire esauriente risposta a tutte le problematiche sottolineate dal relatore ed emerse nel corso del dibattito.

In particolare, sono in corso indagini relative al numero dei conduttori e al numero di immobili lasciati liberi ma non ancora riassegnati. Si stanno inoltre valutando ulteriori misure di implementazione del processo di dismissione degli immobili non più utili.

Il relatore PEGORER (*PD*) rileva che la complessa raccolta di informazioni posta in essere dalla Difesa testimonia, a sua volta, l'estrema importanza delle problematiche sottese all'atto del governo in titolo, quali da lui evidenziate nella relazione introduttiva.

Auspica quindi che lo schema di parere che sarà approvato dalla Commissione possa contenere degli indirizzi precisi per fornire una soluzione positiva a problematiche che interessano migliaia di famiglie.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime l'auspicio a che i dati raccolti nella presente sede possano essere costantemente aggiornati anche dopo l'emanazione del parere.

Il senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*) sottolinea la necessità di risolvere in breve tempo le complesse problematiche sottese allo schema di decreto in titolo, soffermandosi, in particolare, sul tema delle dismissioni immobiliari: ulteriori ritardi nell'implementazione del programma potrebbero infatti dar luogo, a causa dei naturali deterioramenti strutturali cui gli immobili sarebbero soggetti, stante il loro prolungato inutilizzo, a sensibili diminuzioni di valore.

Il senatore MARTON (*M5S*) si associa alle considerazioni poc'anzi espresse dal senatore Luciano Rossi.

Il presidente LATORRE, pur condividendo l'opportunità di effettuare tutti gli approfondimenti necessari, rimarca la necessità di pervenire quanto prima all'espressione di un parere e reitera l'invito al Governo a fornire i dati richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE nota come l'esame dei disegni di legge nn. 1581 e 1809 sia da tempo sospeso in attesa dell'emissione dei prescritti pareri da parte della Commissione bilancio, formulando l'auspicio che possano essere emessi in tempi rapidi.

Con riferimento all'interrogazione n. 3-01272, recante la propria firma, concernente il destino del battaglione logistico «Ariete» di Maniago e svolta in Commissione il 5 novembre 2014, il senatore MARTON (*M5S*) domanda al Governo ulteriori notizie di merito, ponendo l'accento sul permanere, a tutt'oggi, di numerosi aspetti di incertezza.

La seduta termina alle ore 15,50.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

410^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII-bis, n. 3) Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 10-bis, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196

(Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra la Relazione in titolo, presentata dal Governo al fine di aggiornare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza del 2015 in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 10-bis, comma 6 della legge di contabilità e finanza pubblica.

La Relazione del Governo vuole informare le Camere circa gli effetti prodotti dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015 sul quadro di finanza pubblica per il 2015 e per gli anni successivi, illustrando nel contempo l'intervento operato dal decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, finalizzato ad attuare il dispositivo della medesima sentenza, garantendo la sostenibilità del suo impatto sui conti pubblici.

Ricorda che la sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della prima parte dell'articolo 24, comma 25, del decreto-legge n. 201 del 2011, che sospendeva, per il biennio 2012-13, la rivalutazione delle pensioni per i titolari di trattamenti superiori a tre volte il minimo. La revisione dei meccanismi di indicizzazione ha interessato circa il 30 per cento dei pensionati, vale a dire 4,4 milioni di cittadini. Segnala, poi, che l'impatto della sentenza della Corte determinerebbe per il 2015,

una spesa aggiuntiva di competenza, al netto degli effetti fiscali, per circa 17,6 miliardi, di cui 4,5 miliardi come competenza riconducibile esclusivamente al 2015 e con aggravii anche per gli anni successivi, benché in leggera diminuzione (dai 4,37 miliardi del 2016 ai 4,1 miliardi del 2019). Ricorda che, in base alle regole europee, gli effetti finanziari della sentenza vanno imputati all'anno in cui vi è la pronuncia. Rileva come la maggiore spesa si tradurrebbe in un peggioramento dell'1,1 per cento dell'indebitamento netto tendenziale, che dal 2,5 per cento indicato nel Documento di Economia e Finanza del 2015 passerebbe al 3,6 per cento. Nel 2016 il peggioramento si attesterebbe sullo 0,3 per cento, con un indebitamento netto tendenziale che conseguentemente passerebbe dall'1,4 all'1,7 per cento. Evidenzia come tali andamenti violerebbero le regole di bilancio europee, sia riguardo al criterio del *deficit*, che per il 2015 sarebbe ampiamente superiore al 3 per cento del Pil, sia rispetto al criterio del debito, non consentendo il percorso di riduzione dello stesso programmato nel DEF ai fini del rispetto delle regole medesime. L'Italia diverrebbe così oggetto di una procedura di infrazione per *deficit* eccessivo da parte della Commissione, e non potrebbe più avvalersi della clausola delle riforme approvata dalle autorità europee ai fini di distribuire su un orizzonte temporale più lungo il processo di aggiustamento dei suoi conti pubblici. Per scongiurare questi esiti fortemente negativi il Governo è intervenuto con il decreto-legge n. 65 del 2015, finalizzato a contemperare l'attuazione della sentenza con il mantenimento del percorso di risanamento dei conti pubblici nel rispetto dei vincoli di bilancio europei e secondo il quadro di finanza pubblica riportato nel DEF 2015. Il decreto-legge – come viene precisato nella Relazione – tiene conto da un lato dei criteri solidaristici del sistema previdenziale e dei principi di adeguatezza e proporzionalità enunciati dalla Corte e, dall'altro, della necessità di adeguamento del trattamento pensionistico nel rispetto degli equilibri di bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica. Per il solo biennio 2012-13 la rivalutazione viene riconosciuta mediante un meccanismo per classi che prevede l'indicizzazione: al 40 per cento dell'inflazione di riferimento per i trattamenti complessivi tra tre e quattro volte il trattamento minimo INPS; al 20 per cento per quelli tra quattro e cinque volte il trattamento minimo INPS; al 10 per cento per quelli tra cinque e sei volte il trattamento minimo INPS.

Per il biennio 2014-15 è riconosciuto, a titolo di rimborso parziale, un quinto della rivalutazione riconosciuta dallo stesso per il 2013, mentre per il 2016 la misura del rimborso sale al 50 per cento.

Pertanto, in sintesi, il decreto-legge prevede solo una parziale restituzione della mancata indicizzazione (che l'UPB stima a meno del 12 per cento del totale), concentrando allo stesso tempo le limitate risorse nelle classi di pensionati con trattamenti più bassi. A seguito di tale intervento, gli effetti peggiorativi della sentenza sui saldi di finanza pubblica risultano circoscritti a circa 2,2 miliardi nel 2015 e poi a regime a poco meno di 0,5 miliardi, con un profilo decrescente nel periodo. In altri termini, rispetto al quadro tendenziale come aggiornato a seguito degli effetti della sentenza,

le misure contenute nel decreto consentiranno, secondo quanto precisato nella relazione tecnica, effetti positivi per circa 15,4 miliardi nel 2015 e poi circa 3,9 miliardi a decorrere dal 2016, con un andamento lievemente decrescente negli anni successivi (3,6 miliardi nel 2019). Ne consegue, come indicato nella Relazione, che rimane confermato il livello di indebitamento previsto nelle stime del DEF per l'anno 2015 – vale a dire il livello programmatico del 2,6 per cento del Pil, lievemente superiore al valore tendenziale, indicato nel 2,5 per cento – utilizzando a tal fine il margine (di 0,1 punti percentuali di Pil) ivi previsto, mentre per gli anni successivi rimangono comunque confermati i livelli tendenziali iscritti nello stesso DEF.

Questi ultimi – ricorda – sono pari all'1,4 ed allo 0,2 per cento negli anni 2016 e 2017, passando poi a situazioni di avanzo nel biennio successivo, 0,5 per cento nel 2018 e 0,9 per cento nel 2019.

La Relazione precisa infine come l'intervento operato dal provvedimento non determini effetti negativi sull'indebitamento netto strutturale, che si conferma sul percorso previsto dal DEF di avvicinamento all'obiettivo di medio termine (il pareggio di bilancio in termini strutturali) da conseguirsi nel 2017, con un miglioramento nel 2015 dello 0,25 per cento. Viene, anzi, segnalato come su tale saldo si determini un miglioramento a seguito del decreto. L'utilizzo nel 2015 del margine dello 0,1 per cento previsto per il saldo medesimo nel quadro programmatico del DEF inciderà ora su tale saldo solo parzialmente, vale a dire al netto della quota destinata al pagamento degli arretrati della sentenza, in quanto questi ultimi saranno infatti presumibilmente ritenuti *una tantum*, e come tali non computati ai fini del saldo strutturale.

Il presidente AZZOLLINI, nel ringraziare il relatore per la completa panoramica fornita alla Commissione, sottolinea che eventuali interventi dei senatori interessati potranno avvenire nel corso della seduta pomeridiana di oggi.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1934

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) osserva criticamente le modalità con cui il disegno di legge di riforma del sistema nazionale di istruzione è stato assoggettato al regime dei collegati alla manovra di bilancio. Tale collegamento è avvenuto, infatti, durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, e la natura del disegno di legge non traspare dagli stampati a disposizione dei senatori. Ritiene che la qualifica di collegato non sia nota a numerosi senatori, i quali non si sono dunque potuti avvedere delle limitazioni alla facoltà emendativa che la natura di collegato comporta.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che la dichiarazione di collegamento era già contenuta nel DEF, la cui risoluzione è stata approvata a

fine aprile scorso, assicura che tale profilo, inerente la pubblicazione ed assegnazione dei provvedimenti normativi, potrà essere evidenziato in sede di dibattito in Assemblea.

La seduta termina alle ore 9,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

231^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 9,15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Consiglio che abroga la direttiva 2003/48/CE del Consiglio (COM (2015) 129 definitivo) (n. COM (2015) 129 definitivo)

Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (n. COM (2015) 135 definitivo)

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore SUSTA (*PD*) fa presente che i due atti si inseriscono a pieno titolo nelle iniziative a livello europeo per favorire una maggiore trasparenza fiscale e il rafforzamento dello scambio di dati a livello comunitario ed internazionale al fine di combattere l'evasione e l'elusione fiscale e si collocano in diretta connessione con le misure già discusse dalla Commissione in merito alla ratifica dell'accordo F.A.T.C.A. e al contrasto dell'evasione fiscale internazionale.

Per quanto riguarda l'Atto comunitario n. 129, esso stabilisce l'abrogazione, a decorrere dal 1° gennaio 2016, della direttiva 2003/48/CE del Consiglio del 3 giugno 2003 in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi. Essa ha introdotto, infatti, disposizioni concernenti lo scambio automatico di informazioni sui redditi da risparmio corrisposti da agenti pagatori stabiliti in uno Stato membro a persone fisiche residenti in un altro Stato membro (articoli 8 e seguenti).

In seguito, con la direttiva 2014/107/UE del Consiglio, l'Unione europea si è, tra l'altro, allineata allo *standard* globale per lo scambio automatico di informazioni elaborato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

La coesistenza delle due norme nell'ordinamento giuridico dell'Unione comporterebbe che in caso di sovrapposizione – per espressa previsione dell'articolo 8, paragrafo 3-*bis* della direttiva 2011/16/UE del Consiglio, introdotto dalla direttiva 2014/107/UE – prevalga la normativa più recente. Per contro, in alcuni casi espressamente previsti continuerebbe ad applicarsi unicamente la direttiva del 2003. In alcuni altri casi, infine, i due strumenti coesisterebbero. Si tratta quindi di una misura di sostanziale coordinamento.

La presentazione di una proposta di direttiva per istituire lo scambio obbligatorio di informazioni sui *ruling* preventivi («sentenze transfrontaliere») era stata preannunciata nel programma di lavoro della Commissione per il 2015 (COM(2014) 910, All. 1, n. 13), e accolta con favore dal Consiglio europeo di dicembre 2014.

L'istituto del «*tax ruling*», o «interpello», consiste nella facoltà riconosciuta al contribuente di richiedere all'amministrazione finanziaria una valutazione sulla disciplina tributaria applicabile, concretamente, ad un fatto, atto o negozio che lo riguarda, al fine di conoscerne, a priori, il giudizio ed evitare, a posteriori, le conseguenze sfavorevoli derivanti da un comportamento rischioso. Nel caso di soggetti operanti in più Stati membri dell'UE la pronuncia dell'Amministrazione finanziaria di uno Stato membro può incidere anche su altri Paesi, che hanno legami con i soggetti a cui la pronuncia medesima è destinata. Come è evidente la materia trova un'ulteriore corrispondenza con l'attuazione della delega fiscale in tema di adempimento collaborativo, nella prospettiva di un rinnovato rapporto tra contribuenti e Amministrazione finanziaria.

L'Atto comunitario n. 135 propone all'articolo 1 la definizione di *ruling* preventivo transfrontaliero quale accordo, comunicazione o qualsiasi altro strumento o azione con effetti simili, anche emanato nel contesto di un *audit* fiscale, che sia emanato da un soggetto pubblico; che riguardi l'interpretazione o l'applicazione di una disposizione giuridica o amministrativa concernente l'amministrazione o l'applicazione di normative nazionali in materia di imposte; che sia correlato a un'operazione transfrontaliera o riguardare la questione se le attività svolte da una persona giuridica nell'altro Stato membro siano una stabile organizzazione e emanato in via preliminare rispetto alle operazioni o alle attività nell'altro Stato membro o alla presentazione di una dichiarazione fiscale.

Il relatore conclude sottolineando che l'introduzione di un obbligo di scambio delle informazioni permetterà agli Stati membri di valutare adeguatamente se i *ruling* fiscali di un altro Stato possano avere ripercussioni, anche involontarie, su di essi, e di reagire di conseguenza. Il nuovo articolo 8-*bis* introduce l'obbligo, per gli Stati membri che emanano o modi-

ficano un *ruling* preventivo transfrontaliero o un accordo preventivo sui prezzi di trasferimento, di comunicare ad intervalli regolari le relative informazioni, mediante scambio automatico, alle autorità competenti di tutti gli altri Stati membri ed alla Commissione europea.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

232^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 11 del regolamento (UE) n. 260/2012 che stabilisce i requisiti tecnici e commerciali per i bonifici e gli addebiti diretti in euro e disposizioni sanzionatorie per le violazioni del regolamento (CE) n. 924/2009 relativo ai pagamenti transfrontalieri nella Comunità (n. 164)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro CASERO, dopo aver puntualizzato che gli Stati membri che non hanno ancora adottato la trasmigrazione sono due, in relazione alle osservazioni contenute nella proposta di parere illustrata dalla relatrice, fa presente che condivide l'opportunità di un intervento complessivo, per ragioni di omogeneità ed efficienza del sistema, finalizzato ad armonizzare i contenuti e le modalità applicative dei presidi sanzionatori applicabili dalla Banca d'Italia nei diversi comparti di sua competenza.

A tal fine, ricorda che, nell'ambito dei criteri di delega per l'attuazione del Regolamento (UE) 751 del 29 aprile 2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta, verrà adottato uno specifico provvedimento volto alla razionalizzazione del si-

stema sanzionatorio in materia di servizi di pagamento al dettaglio, introducendo una disciplina uniforme, in particolare, per le sanzioni previste dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, di recepimento della Direttiva 2007/64/CE del 13 novembre 2007, per le sanzioni previste per le violazioni del Regolamento (CE) n. 924/2009 del 16 settembre 2009 introdotte con il decreto legislativo n. 3 del 21 gennaio 2011, e per quelle di cui al Regolamento (UE) 260/2012 in oggetto. Tale esigenza si rende opportuna al fine di armonizzare i contenuti e le modalità applicative dei presidi sanzionatori previsti dagli interventi effettuati dal legislatore comunitario in materia di servizi di pagamento con il regime che verrà introdotto in materia sanzionatoria per effetto del recepimento della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (la cosiddetta «CRD4»). Inoltre, tale intervento consentirà un allineamento anche con il regime sanzionatorio di cui all'articolo 3, comma 4 dello schema di decreto legislativo, di cui alla seconda osservazione del parere.

A tale proposito fa presente inoltre che l'entità delle sanzioni introdotte è stata uniformata al livello previsto dalle sanzioni di cui al citato decreto legislativo n. 3 del 2011 (articolo 3 dello schema di decreto legislativo) ed a quello delle sanzioni previste dal citato decreto legislativo n. 11 del 2010. Per ovvie ragioni temporali, anche al fine di evitare una procedura di infrazione, non si è potuto tenere pienamente conto della successiva emanazione della citata direttiva 2013/36/UE, che ha previsto, in particolare, livelli sanzionatori superiori per i quali sarebbero stati necessari criteri di delega specifici.

Conclude quindi esprimendo una valutazione sostanzialmente favorevole della proposta di parere.

Il senatore VACCIANO (*Misto*), prendendo atto delle considerazioni del vice ministro Casero, propone alla relatrice di modificare la prima osservazione facendo riferimento all'adozione di un prossimo intervento normativo.

La senatrice BELLOT (*Misto-FAL*) accoglie la proposta di modifica.

Nessuno richiedendo di intervenire, il presidente Mauro Maria MARINO, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere, come modificata (nel testo pubblicato in allegato al resoconto), che risulta approvata, dopo il preannuncio di voto di astensione della senatrice BOTTICI (*M5S*) e del senatore TOSATO (*LN-Aut*).

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed isti-

tuti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87 (n. 172)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Seguito esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO preso atto dell'orientamento della Commissione dichiara chiusa la discussione generale e rinvia ad una prossima seduta l'esame e la votazione del parere, ricordando altresì che il termine ordinario scade il 29 giugno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 164

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

sottolineato

come la realizzazione di un mercato integrato per i pagamenti elettronici in euro, attraverso la costituzione di un'area unica dei pagamenti in euro (SEPA – *Single Euro Payments Area*), rappresenti un elemento significativo ai fini della piena realizzazione del Mercato unico, nonché per l'ammodernamento del sistema finanziario ed economico del Paese, che costituisce a sua volta un fattore positivo per il sostegno alla competitività e alla ripresa economica del Paese; segnalato, in particolare, come la costituzione della SEPA consenta di facilitare l'accesso di nuovi operatori sul mercato e lo sviluppo di nuovi prodotti, crei condizioni favorevoli a una maggiore concorrenza nei servizi di pagamento nonché al libero sviluppo e alla rapida attuazione in tutta l'Unione delle innovazioni relative ai pagamenti, realizzando altresì una riduzione dei prezzi dei servizi di pagamento elettronici in euro;

considerato che

l'adozione di un provvedimento legislativo volto a disciplinare gli aspetti sanzionatori connessi con il regolamento 260/2012 rappresenta il necessario completamento dell'*iter* applicativo del medesimo regolamento e risponde a espliciti vincoli previsti dal legislatore comunitario;

esso consente di completare il quadro delineato dalle nuove norme europee, che realizzano l'allineamento normativo tra i paesi dell'Area e garantiscono la parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento dei diversi Stati membri in coerenza con gli obiettivi di armonizzazione e di integrazione rappresentati dalla SEPA;

avuto riguardo inoltre alla recente evoluzione della normativa di derivazione comunitaria che interessa il comparto finanziario, la Commissione segnala che sotto molti profili lo schema di decreto legislativo non risulta completamente allineato con il regime in corso di introduzione per il complesso delle sanzioni applicabili dalla Banca d'Italia e dalla Consob ai sensi dei testi unici bancario e della finanza per effetto del recepimento della direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (CRD4);

l'individuazione dell'autorità competente per l'irrogazione delle predette sanzioni, oltre a corrispondere alle previsioni europee in materia,

consente di rafforzare e chiarire ulteriormente gli assetti di vigilanza e controllo sul settore, a garanzia della complessiva stabilità e regolarità del sistema.

Tenuto anche conto degli ultimi interventi effettuati in materia di servizi di pagamento dal legislatore comunitario e, segnatamente, del regolamento (UE) 2015/751 sulle tariffe interbancarie per le transazioni di pagamento basate su carta nonché della revisione della direttiva sui servizi di pagamento 2007/64/CE approvata lo scorso 5 maggio.

Considerate infine le osservazioni espresse dalla Commissione Giustizia,

la Commissione

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

in vista dell'adeguamento della disciplina interna agli atti europei da ultimo menzionati, valuti il Governo, anche in un successivo provvedimento, l'opportunità di un intervento complessivo, per ragioni di omogeneità ed efficienza del sistema, finalizzato ad armonizzare i contenuti e le modalità applicative dei presidi sanzionatori applicabili dalla Banca d'Italia nei diversi comparti di sua competenza;

in relazione al rinvio normativo contenuto nell'articolo 3, comma 4, valuti il governo l'adeguatezza della disciplina recata dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 206 del 2005 (codice del consumo) con riferimento al limite massimo di sanzione pecuniaria applicabile.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria**198^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(1934) Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 giugno.

Il PRESIDENTE avverte, preliminarmente, che è pervenuto il parere della 5^a Commissione sugli emendamenti 1.3 e 3.2, e sui relativi subemendamenti. Comunica, quindi, che, stante la natura di collegato alla manovra di finanza pubblica del provvedimento in esame, devono considerarsi inammissibili, per effetto del parere contrario reso dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, i seguenti subemendamenti: 1.3/4, 1.3/8, 1.3/15, 1.3/16, 1.3/18, 1.3/22, 1.3/23, 1.3/24, 1.3/27, 1.3/30, 1.3/31, 1.3/32, 1.3/33, 1.3/36, 1.3/38, 1.3/44, 1.3/50, 1.3/51, 1.3/56, 1.3/57, 1.3/59, 3.2/17, 3.2/33, 3.2/37, 3.2/50, 3.2/52, 3.2/53, 3.2/55, 3.2/57 e 3.2/58.

Sul subemendamento 1.3/17, il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di neutralità finanziaria.

Il Presidente fa poi presente che i relatori hanno depositato gli emendamenti 1.3/1000 e 3.2/1000, pubblicati in allegato, finalizzati a recepire

le condizioni formulate, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, sugli emendamenti 1.3 e 3.2.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) riformula in un testo 2, pubblicato in allegato, il subemendamento 1.3/17, al fine di recepire la condizione formulata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, sulla necessità di inserirvi una clausola di invarianza finanziaria.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) chiede delucidazioni sulle conseguenze circa il lavoro di questa Commissione derivanti dalle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio nella serata di ieri. Al riguardo, reputa necessario sospendere l'esame del provvedimento e tenere un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi sulla programmazione dei lavori, sottolineando le responsabilità gravanti sul Governo e sulla maggioranza per la situazione di stallo a cui si è addivenuti.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) ritiene impossibile procedere nell'esame del disegno di legge, come se nulla fosse, ignorando le dichiarazioni rese ieri sera dal Presidente del Consiglio, nelle quali si ipotizza il rinvio al 2016 dell'assunzione dei precari, addossando la relativa responsabilità ai presunti tremila emendamenti che sarebbero stati presentati dalle opposizioni o dalla sinistra interna del Partito democratico.

Al riguardo, rammenta che il termine per gli emendamenti è comunque scaduto da tempo, precisamente dallo scorso 1° giugno, e che l'andamento dei lavori risulta condizionato dalla necessità di acquisire il parere della Commissione bilancio. Peraltro, la presentazione da parte dei relatori di quattro emendamenti interamente sostitutivi degli articoli 1, 2, 3 e 8 ha comportato la necessità di fissare un termine di presentazione dei subemendamenti, con il fisiologico allungamento dei tempi.

Denuncia, altresì, una sorta di ricatto posto in essere dal Ministro dell'istruzione, nel voler tenere congiunta la riforma del sistema scolastico con le assunzioni dei precari, quando, invece, sarebbe opportuno, se non doveroso, disgiungere i due profili normativi.

Pertanto, chiede la convocazione urgente di un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi sulla programmazione dei lavori.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) si associa alle considerazioni formulate dai senatori Marin e Petraglia, ritenendo che lo svolgimento di un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi rappresenti una *conditio sine qua non* per poter procedere nell'esame del disegno di legge.

Peraltro, reputa sorprendenti e, per certi aspetti offensive, le dichiarazioni rese ieri dal Presidente del Consiglio, basate su dati fuorvianti, posto che l'elevato numero degli emendamenti si è reso necessario anche a seguito della presentazione, da parte dei relatori, di quattro emendamenti in-

teramente sostitutivi degli articoli 1, 2, 3 ed 8, con conseguente necessità di presentare le proposte subemendative.

Il senatore LIUZZI (*CRi*) si associa alla richiesta di convocare un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per definire il prosieguo dei lavori, valutando l'opportunità di disgiungere il piano di assunzioni dalla restante parte del disegno di legge. Altresì, sottolinea la necessità di mantenere il clima di cooperazione e reciproco rispetto che ha sempre caratterizzato i lavori di questa Commissione.

La relatrice PUGLISI (*PD*) rammenta che, fin dall'inizio, il disegno di legge è stato presentato come un provvedimento organico in cui il piano assunzionale risulta strettamente connesso alla riforma dell'organico dell'autonomia, in quanto, senza il potenziamento dell'organico, le assunzioni, sulla base della normativa vigente, sarebbero limitate a 50.000 unità.

Al fine, quindi, di attuare il programma completo di stabilizzazione dei precari entro l'avvio del prossimo anno scolastico, rivolge un invito a tutti i Gruppi a ridurre drasticamente il numero degli emendamenti, garantendo una rapida conclusione dell'esame del provvedimento.

Dichiara, infine, l'assenso alla convocazione di un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori.

Il relatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) si associa alle considerazioni svolte dalla relatrice Puglisi, sia in merito al carattere composito del provvedimento, stante la stretta connessione tra la riforma dell'organico dell'autonomia e il piano delle assunzioni, sia in merito all'opportunità di ridurre il numero delle proposte emendative.

Nel ribadire l'intenzione di arrivare tempestivamente all'approvazione del provvedimento sia in Commissione sia in Assemblea, concorda con l'opportunità di convocare un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*), nel riepilogare le criticità della riforma degli organici, ricorda la centralità del programma di stabilizzazione dei precari, per il quale lo stralcio era stato richiesto già nel corso dell'esame in prima lettura presso la Camera dei deputati.

Rammenta poi la tempistica fortemente accelerata che ha caratterizzato l'*iter* del provvedimento sia presso la Camera dei deputati sia presso il Senato, rivendicando il ruolo collaborativo dei Gruppi di opposizione.

Nel sottolineare poi il carattere discutibile della modalità di presentazione degli emendamenti dei relatori interamente sostitutivi di quattro articoli del provvedimento, ribadisce come lo stralcio del programma di assunzioni potrebbe comunque essere ancora adottato e come la mancata scelta in tal senso non sia certamente imputabile a inesistenti atteggiamenti ostruzionistici delle minoranze.

Il senatore Mario MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*) riepiloga i profili di criticità del disegno di legge, emersi anche nel corso dell'esame in sede consultiva presso la Commissione affari costituzionali, sottolineando che i problemi emersi si risolverebbero non attraverso il ritiro degli emendamenti, bensì attraverso il ritiro del disegno di legge.

Al riguardo, reputa opportuna una pausa di riflessione, approfittando della indizione della Conferenza nazionale sulla scuola preannunciata dal Presidente del Consiglio per l'inizio di luglio.

Il senatore TOCCI (*PD*) osserva che, in caso di approvazione del disegno di legge comprensivo delle modifiche proposte dai relatori, comunque le assunzioni previste per il prossimo 1° settembre sarebbero disciplinate dalla normativa vigente, in quanto le nuove procedure, come quella sugli ambiti territoriali e sulla chiamata diretta da parte dei presidi, entrerebbero a regime soltanto dall'anno scolastico 2016/2017.

Alla luce di tali considerazioni, oltre che dell'intenzione annunciata dal Presidente del Consiglio di convocare una Conferenza nazionale sulla scuola, ribadisce la proposta, già avanzata in sede di discussione generale, di stralciare l'articolo 10 sul programma di assunzioni, unitamente alle disposizioni sulla riforma dell'organico dell'autonomia, in modo da addiverne ad una rapida approvazione, per avviare successivamente una riflessione approfondita su tutta la parte restante riforma.

Il PRESIDENTE, alla luce degli orientamenti emersi nel corso del dibattito, ritiene opportuno sconvocare la seduta pomeridiana delle ore 14,30, tenendo, alle ore 15, un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per definire i tempi per il seguito dell'esame del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI E CONVOCAZIONE DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per oggi, mercoledì 17 giugno, alle ore 14,30, è sconvocata. È altresì convocata, alle ore 15 di oggi, una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1934

Art. 1.

1.3/17 (testo 2)

MUSSINI, BENCINI, BIGNAMI, MAURIZIO ROMANI, VACCIANO, PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, GAMBARO, SIMEONI, MOLINARI, MONTEVECCHI, BLUNDO

All'emendamento 1.3, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Per i fini di cui al comma 1 nelle istituzioni scolastiche statali, in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, è garantita la libertà di insegnamento, il pluralismo culturale e la laicità. Ciascuna Istituzione scolastica svolge la sua attività attraverso i seguenti organi, secondo specifiche competenze: a) il collegio dei docenti, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 297 del 1994, con il compito di realizzare l'autonomia didattica di cui il decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999; b) il consiglio di istituto di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 297 del 1994, con il compito di realizzare l'autonomia organizzativa; c) il dirigente scolastico, cui spetta di assolvere alla funzione di promozione e coordinamento dell'istituzione scolastica, svolgendo, a tale fine, tutte le funzioni previste dall'articolo 396 del decreto legislativo n. 297 del 1994. Per consentire una più ampia partecipazione di tutte le componenti scolastiche sono istituiti, secondo modalità definite con regolamento approvato dai singoli Consigli di Circolo o d'Istituto: il consiglio dei genitori, il consiglio del personale tecnico-amministrativo e, nelle scuole secondarie, il consiglio degli studenti. Tali consigli devono essere preventivamente consultati per l'elaborazione del POF e hanno facoltà di fare proposte agli organi di governo, che sono tenuti a decidere in merito nei tempi previsti dal regolamento di cui al precedente periodo. Per "Istituzioni scolastiche" si intende, a seconda delle specifiche competenze, l'articolazione definita nel presente comma. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.3/1000

I RELATORI

Al capoverso «Articolo 1», comma 5, dopo le parole: «di cui all'articolo 25, comma 1», inserire le seguenti: «nonché della dotazione organica del personale amministrativo, tecnico e ausiliario».

Art. 3.**3.2/1000**

I RELATORI

Al capoverso «Articolo 3», comma 9, sostituire le parole: «del primo comma», con le seguenti: «del presente articolo».

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 187

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

161^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1936) Deputato Matteo BRAGANTINI ed altri. – Modifiche all'articolo 17 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e ulteriori disposizioni in materia di contratti segreti o che esigono particolari misure di sicurezza, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore RANUCCI (*PD*) richiama l'illustrazione svolta nella seduta di ieri sul disegno di legge in esame.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ricorda che sui contratti pubblici segreti è stata introdotta recentemente la possibilità per l'Autorità nazionale anti-corruzione (ANAC) di acquisire notizie in merito, ovviamente nel rispetto delle esigenze di sicurezza e riservatezza. Ravvisa quindi l'opportunità di richiamare l'ulteriore controllo dell'ANAC anche all'interno della modifica della disciplina vigente prevista dal provvedimento in esame.

In termini generali, auspica comunque che anche in questo settore vi sia una maggiore trasparenza, per evitare abusi e forzature ed esprime perplessità sul meccanismo del silenzio-assenso previsto per il controllo preventivo della Corte dei conti sui contratti segreti. Oltre a configurare una sorta di deresponsabilizzazione della pubblica amministrazione, tale proce-

dura non sembra infatti opportuna vista la delicatezza della materia oggetto dei contratti stessi.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) ringrazia il relatore per l'esauriente esposizione e sottolinea la rilevanza del tema, riservandosi una più ampia riflessione nel corso dell'*iter*.

Il senatore FILIPPI (*PD*), ringraziando a sua volta il relatore, osserva che il tema dei contratti pubblici segretati richiama ancora una volta il problema delle deroghe alle procedure ordinarie del codice degli appalti. Appare quindi opportuno chiarire come queste particolari procedure si integrino con la riforma dello stesso codice attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato.

Il senatore SONEGO (*PD*), in replica al senatore Cioffi, evidenzia che il silenzio-assenso non può configurare mai una deresponsabilizzazione della pubblica amministrazione, che conserva intera la responsabilità per l'esito dato agli atti di cui è investita.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) fa presente che il meccanismo del silenzio-assenso, per quanto possa destare perplessità in alcuni casi, è però spesso l'unico modo per dare certezza di tempi e risultati ai cittadini e alle imprese nel rapporto con la pubblica amministrazione, specialmente di fronte a situazioni di inerzia amministrativa.

Il senatore CERVellini (*Misto-SEL*) concorda sul fatto che la procedura del silenzio-assenso abbia una sua intrinseca utilità, data la lentezza che purtroppo si riscontra in molti settori della pubblica amministrazione nel disbrigo delle pratiche.

Al tempo stesso, in alcuni campi di particolare rilevanza come quello in esame, dovrebbe invece esserci un riscontro puntuale degli uffici competenti. In merito, chiede se nelle procedure dei contratti pubblici segretati rientri anche la realizzazione di infrastrutture strategiche legate alla difesa, per le quali si sono avuti purtroppo casi di abusi e anomalie.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) esprime una netta preferenza per la più ampia trasparenza anche in questo tipo di procedure, rilevando che le esigenze di segretezza sono spesso state usate strumentalmente per consentire affidamenti diretti anche in situazioni dove non vi erano esigenze obiettive. Cita al riguardo il caso dei treni per il trasporto di scorie radioattive.

Il relatore RANUCCI (*PD*) precisa che già il disegno di legge in esame impone dei vincoli più stringenti rispetto alle deroghe previste dall'articolo 17 dell'attuale codice dei contratti pubblici in materia di appalti segretati. In particolare, l'articolo 1 impone l'obbligo di motivazione puntuale per gli organi che si avvalgono delle procedure straordinarie e con-

sente alla Corte dei conti di esercitare un controllo sui contratti in questione non soltanto successivo, ma anche preventivo.

Il presidente MATTEOLI osserva che i contratti pubblici segreti sono utilizzati non soltanto per esigenze legate alla difesa e alla sicurezza nazionale, ma anche in tutti quei casi in cui vi siano comunque motivi di riservatezza nell'azione dello Stato. Ad esempio, anche la realizzazione di infrastrutture carcerarie è soggetta a tali procedure.

Ricorda quindi che la Commissione, una volta conclusa la discussione generale, dovrà proseguire l'esame fissando il termine per la presentazione degli emendamenti ovvero, qualora vi sia l'unanime volontà dei commissari, richiedere il trasferimento dalla sede referente a quella deliberante, in analogia con quanto avvenuto in prima lettura presso l'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale (n. 173)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 698 del codice della navigazione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 giugno.

Il relatore FILIPPI (*PD*) ricorda che il Piano nazionale aeroporti contenuto nello schema di decreto in esame è frutto di una lunga e complessa gestazione che ha visto nel corso degli ultimi anni anche l'effettuazione di studi articolati e approfonditi sulle esigenze del settore aeroportuale italiano.

Poiché, una volta approvato lo schema, verrà fissato l'assetto della rete degli aeroporti di interesse nazionale in via sostanzialmente definitiva, fatte salve le procedure di revisione periodica e le forme di flessibilità prevista in fase di prima applicazione, ritiene opportuno che la Commissione prima di formulare il prescritto parere al Governo possa acquisire informazioni sulle valutazioni alla base del Piano dai soggetti che hanno concorso alla sua stesura, ossia i vertici dell'ENAC e dei competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Chiede quindi di poter svolgere quanto prima un'audizione dei suddetti soggetti.

Il presidente MATTEOLI ricorda che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 21 giugno. Condividendo tuttavia l'esigenza di acquisire i necessari elementi informativi, propone di svolgere in tempi rapidi le suddette audizioni chiedendo nel contempo al Ministro delle infra-

strutture e dei trasporti di non procedere all'adozione dell'atto in esame prima che la Commissione abbia formulato il parere.

La Commissione conviene con le proposte del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BORIOLI (*PD*) fa presente che, a seguito della violenta aggressione subita alcuni giorni fa da un capotreno delle linee Trenord, Trenitalia ha annunciato di aver richiesto la presenza costante di personale di polizia a bordo dei treni e, contestualmente, di voler sopprimere una serie di linee periferiche, ad esempio in Piemonte, considerate particolarmente a rischio di atti di violenza.

Pur comprendendo le motivazioni e l'esigenza primaria di tutelare la sicurezza dei lavoratori e dei viaggiatori del servizio ferroviario, ritiene che la decisione di sopprimere quelle linee sia eccessiva e rischi di penalizzare inutilmente i cittadini, soprattutto i pendolari, senza peraltro risolvere il problema.

Chiede quindi che la Commissione possa ascoltare quanto prima i soggetti competenti, per poter chiarire la questione.

Il senatore FILIPPI (*PD*) concorda con il senatore Borioli. Il problema della sicurezza in ambito ferroviario è divenuto ormai assai rilevante e investe non soltanto i convogli che transitano su determinate linee o in determinati orari (ad esempio notturni), ma anche le stesse stazioni ferroviarie, che in alcuni casi risultano prive di adeguate forme di tutela e sono esposte ad atti di violenza da parte di teppisti e vandali.

Concorda quindi sull'esigenza di approfondire la questione, per fare il punto sui complessivi problemi di sicurezza del comparto.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) rileva che una parte dei problemi segnalati dai colleghi per la sicurezza del settore ferroviario derivano da una serie di scelte sbagliate fatte negli anni passati da Trenitalia, che ha ridotto drasticamente il personale in servizio, sia sui treni sia nelle stazioni, soprattutto in quelle più periferiche. Appare quindi singolare che ora si invochi l'aiuto della polizia per farsi carico di oneri che competerebbero invece alla stessa azienda.

Il senatore RANUCCI (*PD*) condivide l'allarme per i problemi della sicurezza nel settore ferroviario, osservando che non si può però risolvere tale emergenza penalizzando l'utenza con scelte drastiche di soppressione delle linee.

Osserva che occorre comunque distinguere il ruolo di criminali che compiono azioni violente dalla presenza nei treni e nelle stazioni di persone che vivono semplici condizioni di disagio.

Ritiene che Trenitalia e gli altri operatori ferroviari non possano farsi carico da soli di situazioni così complesse e chiede quindi che la Commissione possa approfondire il tema per individuare le soluzioni più appropriate.

La senatrice CANTINI (*PD*) concorda con le osservazioni del senatore Ranucci: c'è un problema generale di decoro, degrado e sicurezza di molte stazioni e convogli ferroviari che, se non può essere certamente addossato ai cittadini, non può però neanche essere imputato alle imprese ferroviarie che devono anzi essere aiutate a contrastare il fenomeno.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) precisa che nel suo intervento precedente non intendeva attribuire colpe a Trenitalia o alle altre aziende ferroviarie, ma solo segnalare la complessità del problema.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ricorda che i lavoratori *ex* Alitalia che erano stati collocati in cassa integrazione nel periodo della gestione della Compagnia Aerea Italiana (*CAI*) stanno attraversando un momento di grave difficoltà, legato all'imminente scadenza del trattamento integrativo. Chiede quindi alla Commissione di valutare la possibilità di approfondire la questione.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*), in merito al problema della sicurezza nel trasporto ferroviario, concorda sulla complessità del fenomeno, pur sottolineando che la decisione di sopprimere linee o corse ferroviarie ritenute più esposte appare eccessivamente drastica e non sembra idonea a risolvere il problema.

Per quanto concerne la richiesta del senatore Cioffi, precisa che la questione non rientra nella competenza della Commissione. Si tratta peraltro di una vicenda complessa, considerando che per quei lavoratori *ex* Alitalia si utilizzò all'epoca un trattamento di particolare favore.

Si riserva quindi di valutare le modalità più opportune per approfondire le tematiche segnalate.

La seduta termina alle ore 16,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 175

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16

AUDIZIONE INFORMALE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2015) 177 DEFINITIVO (USO DI ALIMENTI GENETICAMENTE MODIFICATI)

Plenaria

123^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

Attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse agli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea (n. 440)

(Parere alla 14ª Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice ALBANO (*PD*) illustra l'affare assegnato in titolo, rilevando che l'esame di tale atto consente alla Commissione agricoltura di fornire un contributo nell'ambito dell'esame che la Commissione politiche dell'Unione europea sta svolgendo sugli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea.

Il riferimento è pertanto anzitutto agli accordi di libero scambio che l'Unione sta negoziando. In tale ambito segnala l'importanza del contributo che i Parlamenti nazionali possono fornire.

Tra gli accordi in discorso, evidenzia che quello senza dubbio più importante e controverso è il TTIP (*Transatlantic Trade Investment Partnership*) ovvero il partenariato transatlantico per gli scambi e gli investimenti che l'Unione europea sta negoziando con gli Stati Uniti d'America.

Ricorda che la trattativa è in corso dal 2013, e viene condotta dalla Commissione europea in rappresentanza dei 28 Stati membri con il Governo degli Stati Uniti. Il nono *round* di negoziazioni si è tenuto ad aprile di quest'anno.

È da ascrivere alla Presidenza italiana di turno dell'Unione europea dello scorso anno la decisione di rendere pubblico il mandato negoziale della Commissione europea. L'eliminazione del vincolo del segreto risponde anche all'esigenza di trasparenza e informazione dell'opinione pubblica.

Tra i pilastri dell'Accordo, la cui necessità di fonda sui significativi dati dell'interscambio commerciale tra Unione europea e Stati Uniti, ovvero tra le due sponde dell'Atlantico, segnala l'accesso al mercato, la convergenza normativa e l'individuazione di regole comuni sul commercio.

Rileva che l'agricoltura costituisce, in tale contesto, un settore di particolare delicatezza, stante l'attuale differente regolamentazione, ad esempio, della normativa sulla sicurezza alimentare e sui termini e l'efficacia dei controlli sulla salubrità dei cibi. Inoltre, invita a considerare che l'agricoltura si caratterizza anche per il legame a fattori imprevedibili come l'andamento climatico e le calamità naturali. Ancora, i prezzi degli alimenti sono maggiormente volatili rispetto ad altri beni, mentre elevato è il tessuto delle piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, per le quali adottare strategie commerciali efficaci è più difficile rispetto alle grandi multinazionali.

Rileva le differenti impostazioni tra le parti su *dossier* sensibili quali gli organismi geneticamente modificati e l'associazione tra un prodotto di origine regionale e la sua qualità.

Uno dei punti più controversi della negoziazione riguarda infatti la tutela delle denominazioni di origine, ambito in cui sussiste una normativa

totalmente differente in ambito europeo e statunitense, poiché nel primo è possibile registrare una denominazione solo in relazione al luogo di produzione e nel secondo la registrazione del nome è indipendente dalla provenienza. Occorre quindi una particolare attenzione sulle misure sanitarie e fitosanitarie e sulla tutela delle indicazioni geografiche sui prodotti alimentari e sulle bevande.

Segnala che ulteriori preoccupazioni riguardano la circolazione dei prodotti OGM, materia relativamente alla quale la Commissione europea ha formulato una proposta che amplia le possibilità per gli Stati membri di vietare la coltivazione e l'importazione, all'esame della Commissione nella fase ascendente e il cui esito influirà necessariamente anche sul negoziato TTIP.

Ricorda inoltre gli altri accordi commerciali attualmente in fase di negoziazione. L'accordo commerciale tra l'Unione europea e il Canada (CETA) è stato concluso il 26 settembre del 2014, con l'obiettivo di incrementare il commercio bilaterale e i flussi di investimento. In tema di indicazioni geografiche, il Canada ha assicurato la tutela di tutti i tipi di prodotti alimentari indicati dall'Unione europea in sede di negoziazione a un livello analogo a quello offerto dalla legislazione comunitaria, ferma restando la possibilità di aggiungere ulteriori indicazioni geografiche, e risolvendo i conflitti in caso di denominazioni coincidenti (troveranno così tutela, tra gli altri, il prosciutto di Parma, San Daniele e Toscano e i formaggi Asiago, Gorgonzola e Fontina).

L'accordo TISA (*Trade in services agreement*) interviene tra alcuni membri dell'Organizzazione mondiale del commercio tra cui l'Unione europea per aprire i mercati nel settore dei servizi e delle comunicazioni e non riguarda specificatamente la materia agricola.

La relatrice si riserva infine di predisporre uno schema di parere alla luce del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE ADIZIONI

Il presidente FORMIGONI informa che, nel corso delle audizioni informali di rappresentanti della Federazione Italiana Scienza della Vita e di rappresentanti dell'UNASA (Unione nazionale delle Accademie per le scienze applicate allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare ed alla tutela ambientale), sull'atto comunitario n. COM (2015) 177 def. (uso di alimenti geneticamente modificati), svoltesi in data odierna, sono state consegnate delle documentazioni, che saranno disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO
DI PRESIDENZA*

Il presidente FORMIGONI avverte che la seduta di domani, giovedì 18 giugno, già convocata per le ore 14, avrà inizio alle ore 9, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1971, approvato dalla Camera dei deputati, recante la conversione del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali.

Avverte inoltre che la riunione dell'Ufficio di Presidenza di domani, già convocata alle ore 8,45, per l'audizione di rappresentanti dell'Assal-zoo, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 176

*Presidenza del Presidente
FORMIGONI*

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria**152^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
PELINO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario GIACOMELLI risponde all'interrogazione n. 3-01468 del senatore Giroto e altri sui sistemi efficienti di utenza.

In relazione a quanto richiesto sulla definizione di «Unità di consumo» evidenzia che il decreto legislativo n. 115 del 2008 prevede, tra l'altro, che i SEU (sistemi efficienti di utenza) siano caratterizzati da un unico cliente finale e che vi sia un'unica area interamente nella piena disponibilità dell'unico cliente finale. Nel dare attuazione a tale decreto legislativo occorre quindi implementare strumenti che consentano di individuare in modo univoco l'unico cliente finale e l'area di pertinenza. Tali strumenti devono anche evitare interpretazioni estensive della legge finalizzate ad ammettere all'interno dei SEU realtà piuttosto estese in cui, pur esistendo una pluralità di clienti finali, opera un unico intermediario che potrebbe essere erroneamente considerato come cliente finale unico.

Il cliente finale è definito dal decreto legislativo n. 79 del 1999 (in seguito modificato dal decreto legislativo n. 93 del 2011) come un soggetto che acquista energia elettrica per uso proprio. Al fine di tenere conto in modo univoco di tutto ciò e di non includere in tale definizione gli intermediari, è stata introdotta la definizione di unità di consumo, facendo riferimento a quanto già esistente in ambito catastale (da qui deriva il ri-

ferimento alle unità immobiliari). La definizione di unità di consumo consente perciò di escludere dal SEU i sistemi estesi che, di fatto, sono multiclente (quali i centri commerciali, gli ospedali e gli aeroporti comprensivi di alberghi, parcheggi e negozi), evitando che essi siano impropriamente considerati come sistemi monocliente per il solo fatto di avere un intermediario unico (tipicamente il consorzio) o una bolletta energetica unica.

Anche la Commissione Europea (nota interpretativa del 22 gennaio 2010) identifica tali realtà complesse, a fini industriali e commerciali, tra i sistemi di distribuzione chiusi che, per come sono definiti dalla direttiva 2009/72/CE, sono ben diversi dai SEU.

In merito agli aspetti sollevati dagli interroganti sulla presunta inclusione tra i SEU degli impianti ibridi, segnala che il decreto legislativo n. 115 del 2008 prevede, tra l'altro, che i SEU siano caratterizzati dalla presenza d'impianti alimentati da fonti rinnovabili o in assetto cogenerativo ad alto rendimento. Non rientrano, pertanto, tra i SEU i sistemi caratterizzati da impianti ibridi, cioè quelli alimentati sia da fonti rinnovabili che da fonti non rinnovabili.

Tecnicamente sono impianti ibridi anche gli impianti che utilizzano fonti non rinnovabili solo in quantità strettamente necessaria per consentire l'utilizzo delle fonti rinnovabili, soprattutto nella fase di accensione (tipicamente impianti alimentati da biomasse).

Dal punto di vista normativo, invece, l'energia elettrica complessivamente prodotta dagli impianti ibridi per i quali l'energia elettrica imputabile alle fonti non rinnovabili non supera il 5 per cento del totale è sempre stata considerata energia elettrica al 100 per cento prodotta da fonte rinnovabile (si vedano il decreto interministeriale 18 dicembre 2008 e il decreto interministeriale 6 luglio 2012). Per questo motivo, si ritiene che tale equiparazione sia legittima anche nel caso dei SEU al fine di evitare disparità di trattamento.

Si vuole evidenziare, infine, che ciò non significa comprendere tra i SEU i termovalorizzatori di rifiuti, né in generale gli impianti alimentati da rifiuti, perché per essi l'incidenza della produzione elettrica imputabile alle fonti non rinnovabili è ben superiore al 5 per cento del totale (dell'ordine di grandezza del 50 per cento).

Ciò significa invece comprendere tra i SEU gli impianti che, seppur concettualmente classificabili tra gli ibridi, utilizzino le fonti non rinnovabili in quantità minimale al solo fine di consentire l'utilizzo delle fonti rinnovabili, come peraltro già previsto da tutte le normative vigenti in materia d'incentivazione.

Se così non fosse, la gran parte degli impianti alimentati da biomasse non potrebbe rientrare tra i SEU.

Il senatore GIROTTO (*M5S*), nel ringraziare il rappresentante del Governo, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, in quanto ritiene che anzi alimenti ulteriori dubbi interpretativi circa la legislazione in materia di sistemi efficienti di utenza, la cui attuale complessità allontana gli

investitori esteri dal nostro Paese a vantaggio di altri mercati, che, pur offrendo rendimenti più bassi, garantiscono una maggiore chiarezza e stabilità normativa. Invita quindi il Ministero dello sviluppo economico a tenere conto dei danni che tale situazione comporta ai settori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica e alle relative filiere industriali italiane, le quali, oltre a trovarsi in gravi difficoltà economiche, stanno anche perdendo la loro *leadership* tecnologica a favore, per esempio, delle loro concorrenti cinesi.

In conclusione, ribadisce l'opportunità di semplificare e snellire la normativa oggetto dell'interrogazione, nonché la necessità di sostenere le aziende legate alla *green economy*, eliminando anche gli incentivi destinati alle fonti fossili.

Intervenendo incidentalmente, il sottosegretario GIACOMELLI concorda con il senatore Girotto circa l'opportunità di una normativa chiara e meno soggetta a interpretazioni e preannuncia la disponibilità del Governo a un confronto con le varie forze politiche al fine di un intervento in tal senso.

Il sottosegretario GIACOMELLI risponde quindi all'interrogazione n. 3-01118 della senatrice Bertuzzi e altri sull'attuazione del piano nazionale banda larga nelle aree rurali.

L'attuazione dell'Agenda digitale italiana riveste un ruolo centrale, sia in termini di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia sotto il profilo dell'inclusione sociale in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza.

Al riguardo, molti degli interventi dedicati alla realizzazione di infrastrutture di connettività sono stati già realizzati o avviati nell'ambito di Piani nazionali definiti dal Ministero dello sviluppo economico durante la programmazione dei fondi europei 2007-2013. In particolare: il «Piano Nazionale Banda Larga» approvato dalla Commissione Europea il 24 maggio 2012 per il primo obiettivo dell'Agenda digitale (azzeramento del *digital divide* attraverso la copertura della popolazione a banda larga ad almeno 2 Mbit/s); il «Piano progetto strategico nazionale banda ultra larga» approvato dalla Commissione Europea il 18 dicembre 2012 per la realizzazione di infrastrutture passive funzionali allo sviluppo di reti a banda ultra larga.

Con il «Piano progetto strategico nazionale banda ultra larga» il Governo ha assunto un impegno forte e deciso, puntando sull'obiettivo di massimizzare la diffusione della banda ultralarga, assicurando una copertura capillare sul territorio italiano entro il 2020. Il Piano definisce una linea unitaria per l'implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economia digitale del Paese che possa porsi quale cornice di riferimento per le amministrazioni pubbliche, le Regioni e gli enti locali che decidono di affrontare investimenti in infrastrutture di comunicazioni elettronica; esso intende porsi inoltre quale modello per ottimizzare le ri-

sorse a disposizione garantendo economie di scala; quale progetto di sistema per uno sviluppo coordinato e interoperabile delle infrastrutture; quale punto di riferimento per il mercato garantendo a quest'ultimo certezza del diritto e un quadro chiaro e trasparente nella gestione delle risorse pubbliche a disposizione e come progetto di sistema capace di attirare gli investimenti privati necessari al suo completamento.

Lo sviluppo del «Piano progetto strategico nazionale banda ultra larga» si attua con modalità diretta (realizzazione di infrastruttura di proprietà pubblica), e/o attraverso la concessione di contributi a operatori privati o tramite la creazione di *partnership* pubblico-private ed è complementare agli interventi privati previsti dagli operatori.

Il «Piano Nazionale Banda Larga» è quasi interamente finanziato e, ove non lo fosse, potrà trovare completamente nell'attuazione del «Piano progetto strategico nazionale banda ultra larga».

Per quanto riguarda quest'ultimo, di particolare rilievo è l'avvio dell'attuazione degli interventi diretti e indiretti di tipo A e B (per la realizzazione rispettivamente di infrastrutture di nuova generazione che restano di titolarità pubblica e per l'avvio di bandi di gare in *project financing* per l'attuazione di progetti di investimento volti ad eliminare il *deficit* infrastrutturale nella rete di accesso), il cui dettaglio è riportato nelle tabelle che egli deposita, e la partenza del modello C, ultimo in linea temporale, per il sostegno agli utenti nell'acquisto di particolari terminali di utente nelle zone marginali del Paese.

Evidenzia, inoltre, che mediante l'attività del soggetto attuatore degli obiettivi contenuti nel «Piano progetto strategico nazionale banda ultra larga», vale a dire Infratel Italia S.p.A., società *in-house* del Ministero dello Sviluppo economico, sono stati sottoscritti 109 accordi di programma a livello locale: il 24,7 per cento della popolazione è ora servito da collegamenti a velocità non inferiore ai 30 Mbps; la percentuale di popolazione in *digital divide* a 2Mbps è scesa sotto il 3 per cento e sarà definitivamente annullata con l'avvio del modello C su esposto; il 53 per cento delle infrastrutture di rete sono state completate.

Infine, segnala che è stata adottata dal Consiglio dei Ministri del 3 marzo scorso, la «Strategia italiana per la Banda ultra larga», il cui obiettivo è quello di colmare il ritardo digitale del Paese, sia sul fronte infrastrutturale che, in combinato disposto con la «Strategia per la crescita digitale 2014-2020», dei servizi, in coerenza con l'Agenda digitale europea.

Il Governo ha infatti ritenuto cruciale velocizzare ulteriormente lo sviluppo della banda ultralarga al fine di raggiungere con certezza e ben prima del 2020 gli obiettivi dell'Agenda digitale europea concernenti il diritto di accesso a Internet per tutti i cittadini «ad una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s» e, per almeno il 50 per cento della popolazione, «al di sopra di 100 Mb/s».

La senatrice BERTUZZI (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta. Chiede tuttavia una precisazione riguardo l'entità degli interventi a favore delle aree ru-

rali, perché solo con una adeguata infrastrutturazione del Paese le aziende agricole potranno sfruttare appieno l'Agenda digitale e, quindi, beneficiare di una riduzione del carico burocratico fino al 50 per cento.

Intervenendo incidentalmente, il sottosegretario GIACOMELLI conferma la strategicità degli investimenti digitali legati alle aree rurali ed evidenzia il ruolo sempre maggiore che le Regioni svolgono nel settore. Si dichiara infine disponibile a fornire i dati richiesti dall'interrogante.

La PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Giacomelli e dichiara esaurito lo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 15,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

161^a Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba e Cassano.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il presidente SACCONI comunica che nel corso delle audizioni sui disegni di legge n. 1148 e connessi (reddito di cittadinanza e salario minimo orario), nonché nel corso della seduta di ieri della Sottocommissione sulle ricadute occupazionali delle ristrutturazioni aziendali, sono state acquisite documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1051) SACCONI ed altri. – *Delega al Governo in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché per la definizione di misure per la democrazia economica*
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 giugno.

Il presidente relatore SACCONI (*AP (NCD-UDC)*) ricorda che in tale precedente seduta si è conclusa la discussione generale e ha svolto la propria replica.

Il sottosegretario BOBBA, premesso il plauso del Governo per il lavoro svolto fin qui dalla Commissione, chiede una breve sospensione dell'esame del provvedimento in ragione degli incontri che al contempo sono in corso tra le parti sociali su questi temi. Le problematiche riguardanti la partecipazione dei lavoratori e la contrattazione configurano elementi qualificanti del mondo del lavoro negli anni futuri. Per parte sua, il Governo intende lasciare in materia piena autonomia al dialogo tra le parti sociali, che segue comunque con attenzione. Se questo percorso porterà, come è auspicabile, ad esiti positivi e si presenterà la necessità di una legislazione di sostegno, è peraltro intendimento del Governo prendere a riferimento il lavoro che nella Commissione si è svolto.

Il presidente relatore SACCONI (*AP (NCD-UDC)*) ringrazia il rappresentante del Governo per l'apprezzamento nei confronti del lavoro della Commissione e per l'intendimento di partire da esso ove si palesasse la necessità di un intervento legislativo, alla luce del dialogo tra le parti sociali e dell'andamento del medesimo. Alla luce di ciò, ritiene dunque opportuno rinviare l'esame del provvedimento alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, confidando che nel frattempo le parti sociali possano conseguire un accordo. Conseguentemente propone altresì di rinviare ad una data che sarà fissata successivamente anche il termine per gli emendamenti al provvedimento, già fissato per giovedì 18 giugno, alle ore 12.

La senatrice PARENTE (*PD*) esprime soddisfazione e piena sintonia per quanto detto dal Presidente relatore in ordine al positivo riconoscimento da parte del Governo del lavoro svolto dalla Commissione, formulando anch'essa l'auspicio che le parti, alle quali viene opportunamente lasciato adeguato spazio, conseguano un accordo. Il Paese vive un momento fondamentale per l'intera complessiva dinamica delle relazioni industriali ed è di grande importanza che su questi temi si sviluppi un rapporto fecondo tra Governo e Parlamento.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) non comprende se l'auspicio del Governo abbia ad oggetto il conseguimento dell'accordo, ovvero la necessità di una legge in materia di rappresentanza, attesa l'evidente diversità tra i due strumenti e considerata l'esigenza di garantire una reale democrazia nei luoghi di lavoro.

La senatrice CATALFO (*M5S*) concorda sull'opportunità di un rinvio del seguito dell'esame del provvedimento, sottolineando l'importanza delle tematiche riguardanti la rappresentanza e la rappresentatività sindacale.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) manifesta il timore che il concetto del «sindacato unico» possa comunque inserirsi nei meandri della normativa e ribadisce le considerazioni svolte in tal senso nella precedente seduta.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) domanda un chiarimento procedurale in ordine al differimento del seguito dell'esame alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Il presidente relatore SACCONI (*AP (NCD-UDC)*) precisa che il Governo ha sollecitato le parti sociali a realizzare un accordo sull'evoluzione della contrattazione collettiva ed accompagnerà il dialogo tra le parti. Sia in caso di esito positivo che negativo, vale a dire sia in caso di conclusione dell'accordo che nel caso opposto, il Governo si riserva comunque di valutare l'utilità di un intervento normativo, utilizzando, in tal caso, il testo attualmente all'esame della Commissione.

Il senatore SERAFINI (*FI-PdL XVII*) si rammarica per l'intendimento di rinviare il seguito dell'esame, nel timore che l'attesa si traduca in una mera perdita di tempo. Giudica pretestuoso chiamare ora in causa l'opportunità di un accordo tra le parti e manifesta la propria personale, ma netta, contrarietà a tale decisione.

La senatrice CATALFO (*M5S*) interviene nuovamente per sottolineare che l'esame dei disegni di legge in tema di rappresentanza e rappresentatività sindacale è in corso presso la corrispondente Commissione della Camera dei deputati.

Il presidente relatore SACCONI (*AP (NCD-UDC)*) ricorda che più volte molti componenti della Commissione hanno rappresentato l'opportunità di considerare il forte nesso esistente tra pratiche partecipative e pratiche negoziali. Ritene che la Commissione oggi non possa che prendere atto della richiesta del Governo, che evidentemente valuta opportuno eventualmente inserire anche tali tematiche all'interno della disciplina sulla partecipazione, in relazione all'andamento del dialogo in corso tra le parti sociali.

La Commissione conviene infine di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1769) Silvana AMATI ed altri. – Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in tema di trattamenti spettanti al coniuge superstite e ai figli dei caduti sul lavoro, nonché integrazioni alla legge 11 marzo 2011, n. 25, in materia di quote obbligatorie e di riserva per l'assunzione di lavoratori

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 marzo.

Il presidente SACCONI ricorda che nella precedente seduta il relatore Pagano ha illustrato il provvedimento e si è aperta la discussione generale, con l'intervento della senatrice Amati.

Nessuno chiedendo la parola, propone di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta, fissando comunque a martedì 30 giugno, alle ore 10 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1148) Nunzia CATALFO ed altri. – Istituzione del reddito di cittadinanza nonché delega al Governo per l'introduzione del salario minimo orario, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1670) Loredana DE PETRIS ed altri. – Istituzione del reddito minimo garantito, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1697) Nunzia CATALFO ed altri. – Istituzione del salario minimo orario
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 marzo.

Il presidente SACCONI ricorda che la Commissione ha esaurito il ciclo di audizioni previsto. Ricorda altresì che è stata presentata sul tema una ulteriore iniziativa legislativa (A.S. n. 1919), che la relatrice illustrerà in una prossima seduta e il cui esame verrà conseguentemente congiunto ai disegni di legge in titolo. Rispondendo ad una sollecitazione della senatrice CATALFO (M5S), fa comunque presente che un termine per la presentazione degli emendamenti potrà essere fissato unicamente una volta definito un testo di riferimento, sia esso un testo base ovvero un testo unificato delle iniziative legislative in esame, eventualmente all'esito del lavoro di un Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1870) Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 giugno.

Il presidente SACCONI ricorda che nella precedente seduta la relatrice Favero ha illustrato il testo. Propone che la discussione generale e la formulazione di un parere abbiano luogo nella prossima seduta utile.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SACCONI avverte che sono stati assegnati, per il parere, gli schemi di decreti legislativi riguardanti la semplificazione delle procedure (Atto del Governo n. 176), i servizi per il lavoro (Atto del Governo n. 177), l'attività ispettiva (Atto del Governo n. 178) e gli ammortizzatori sociali (Atto del Governo n. 179), in attuazione della legge n. 183 del 2014, cosiddetto *Jobs Act*. In considerazione della corposità e della complessità di essi e della opportunità di disporre di tempi congrui, avverte che l'esame inizierà giovedì 25 giugno, in una seduta che verrà convocata per le ore 8,30 e che sarà dedicata allo svolgimento delle sole relazioni.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

243^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(86) Ignazio MARINO ed altri. – Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza sanitaria alle persone senza fissa dimora

(1619) Daniela DONNO ed altri. – Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza sanitaria alle persone senza fissa dimora

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

La PRESIDENTE, accedendo alle richieste avanzate informalmente da alcuni componenti della Commissione, propone di rinviare l'inizio della discussione generale.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice DIRINDIN (PD) propone l'effettuazione di un sollecito approfondimento in merito allo stato di attuazione della normativa per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, cui auspica possa far seguito lo svolgimento di una conferenza stampa. In relazione a detta normativa, segnala che è stata sollevata una questione di legittimità costituzionale da parte del Tribunale di sorveglianza di Messina, e constano criticità attuative a livello regionale.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) propone di trattare nella giornata odierna gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*) chiede delucidazioni in merito all'inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1472 (staffetta generazionale nel Servizio sanitario nazionale).

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CRi*) si associa alla richiesta di chiarimenti appena avanzata: pur non opponendosi all'iscrizione all'ordine del giorno del succitato disegno di legge, non ricorda in quale riunione dell'Ufficio di Presidenza tale determinazione sia stata assunta. Inoltre, rammenta che la Commissione ha già avviato numerose procedure in sede referente, alcune relative anche a disegni di legge d'iniziativa di senatori di Gruppi di opposizione, cui a suo avviso sarebbe opportuno accordare priorità di trattazione.

Trova pienamente condivisibile la richiesta di approfondimento avanzata dalla senatrice Dirindin, per ciò che attiene all'esecuzione della normativa per il superamento degli OPG.

Quanto al prosieguo dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, della quale è correlatore, pur essendo disponibile ad una discussione sulla programmazione dei lavori in sede di Ufficio di Presidenza, in più occasioni auspicata dalla Presidente, segnala che vi sono diverse audizioni, contemplate dal programma originario della procedura informativa, che ancora non sono state svolte.

La PRESIDENTE fa rilevare che l'avvio dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 1472 è stato deliberato in maniera unanime dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione dello scorso 9 giugno.

Quanto alla richiesta avanzata dal senatore Floris, osserva che è preferibile tenere ferma la seduta antimeridiana di domani, onde consentire ai relatori dei disegni di legge nn. 1472 e 1870 un adeguato approfondimento dei testi.

Riguardo alla proposta della senatrice Dirindin, ritiene che lo strumento procedurale più appropriato per l'auspicato approfondimento sia quello previsto dall'articolo 46, comma 2, del Regolamento, che conferisce alle Commissioni la facoltà di chiedere al Governo relazioni in merito all'esecuzione di leggi. Saggiunge quindi che, se non vi sono obiezioni, sarà sua cura invitare il Governo a riferire quanto prima, se possibile nell'ambito di un'audizione *ad hoc* già nel corso della prossima settimana, cui potrebbe eventualmente fare seguito, se del caso, un comunicato stampa della Commissione.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza tenutasi ieri, dedicata allo svolgimento di audizioni informali sui disegni di legge n. 86 e 1619 (assistenza sanitaria ai senza fissa dimora), è stata depositata documentazione da parte di rappresentanti della Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI).

Tale documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,55.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 149

Presidenza della Vice Presidente
RIZZOTTI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,15

AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1611 (DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ FUNERARIE)

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria**152^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione n.3-01834, facendo presente che, con la sentenza del 2 dicembre 2014, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato l'Italia al pagamento di una sanzione forfettaria di 40 milioni di euro, già corrisposta a febbraio 2015, e di una penalità semestrale determinata in 42 milioni e 800.000 euro, fino alla completa esecuzione della sentenza. Sebbene la sentenza di condanna riguardi duecento discariche, per il computo della penalità semestrale potranno essere detratti 400.000 o 200.000 euro per ogni discarica messa a norma, a seconda che siano presenti o meno rifiuti pericolosi. Pertanto, per la quantificazione della penalità dovuta per il semestre 2 dicembre 2014 – 2 giugno 2015, è stato comunicato alla Commissione europea che quarantanove discariche, tra quelle oggetto di contestazione, sono state messe a norma ed è stata certificata la conformità alla normativa comunitaria. All'esito del computo, il Governo italiano potrà muovere eventuali contestazioni. Relativamente alle somme messe a disposizione con la legge di stabilità per il 2015 la legge di stabilità per il 2014 ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, un Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive individuate dalle competenti Autorità statali in rela-

zione alla procedura di infrazione comunitaria n. 2003/2007, con una dotazione finanziaria di 30 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2014 – successivamente ridotto a circa 29,5 milioni di euro – e di 30 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2015. In attuazione della citata norma, con il decreto del Ministero dell'ambiente del 9 dicembre 2014 è stato adottato uno specifico Piano straordinario di bonifica per ulteriori quarantaquattro discariche. Con le risorse all'uopo disponibili, pari a oltre 68 milioni di euro di cui quasi 9 milioni regionali e oltre 59 milioni statali, sono stati finanziati gli interventi di messa in sicurezza e bonifica per ventinove discariche nelle regioni Abruzzo, Puglia, Siciliana e Veneto, mentre le restanti dodici discariche sprovviste di copertura finanziaria quantificata in circa 66 milioni di euro, sono state inserite nella sezione programmatica del Piano straordinario. Il Ministero dell'ambiente ha avviato gli opportuni contatti con la Presidenza del Consiglio dei ministri per il reperimento delle risorse necessarie alla completa realizzazione degli interventi di bonifica nell'ambito del Fondo sviluppo e coesione, ciclo di Programmazione 2014-2020. Al riguardo, è stato realizzato uno specifico programma di interventi, propedeutici all'esame del CIPE, riferito al finanziamento degli interventi previsti nella sezione programmatica del citato Piano straordinario e al completamento degli interventi disciplinati nell'Accordo di programma quadro «Caratterizzazione e bonifica dei siti inquinati», sottoscritto il 24 gennaio 2013 tra i ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico e la regione Calabria.

La senatrice MORONESE (*M5S*) si dichiara insoddisfatta della risposta, poiché non è ancora chiaro quale sia il livello di pericolosità dei rifiuti presenti in ventinove discariche. Manifesta contrarietà sulle dichiarazioni del Ministro dell'ambiente, che a più riprese, ha dimostrato di non avere un quadro chiaro della vicenda in parola. Ricorda infine che, se fosse stata approvata una proposta emendativa del Movimento 5 Stelle al disegno di legge di stabilità 2013, gli importi delle multe sarebbero stati notevolmente inferiori.

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione n. 3-01895, facendo presente che le risorse stanziati dal Ministero dell'ambiente per le attività di bonifica del SIN «Area Industriale di Milazzo», ammontano a complessivi 4,5 milioni di euro, a valere sui fondi del decreto ministeriale n. 308 del 2006. Per l'utilizzo di tali risorse, il 23 febbraio 2011 è stato sottoscritto tra il Ministero dell'ambiente e il Commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia, la Regione Siciliana, la provincia di Messina, il comune di Milazzo, il comune di Monforte San Giorgio, il comune di Pace del Mela, il comune di San Filippo del Mela ed il comune di San Pier Niceto, un Accordo di programma «Per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel SIN Area industriale di Milazzo», dal valore complessivo di 4,5 milioni di euro stanziati con decreto ministeriale n. 308 del 2006 che, risultando in perenzione amministrativa alla data di sotto-

scrizione dell'accordo, sono state successivamente riassegnate dal Ministero dell'economia sul capitolo di bilancio del Ministero dell'ambiente e, successivamente, con decreto dirigenziale del 10 luglio 2012, trasferiti interamente al Commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia. Ai sensi dell'articolo 7 dell'Accordo citato, quest'ultimo era il soggetto incaricato a definire le modalità di attuazione ed i termini per l'espletamento delle attività previste nello stesso fino alla data del 31 dicembre 2012, allorquando è subentrata nell'incarico la Regione Siciliana, nella persona del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, quale soggetto competente alla prosecuzione delle attività. Il Ministero dell'ambiente ha sollecitato ripetutamente al predetto dipartimento della Regione Siciliana l'aggiornamento sullo stato di attuazione degli interventi di bonifica e, preso atto del ritardo accumulato nell'attuazione degli stessi nonché degli esigui impegni e spese sostenute (le quali, a fronte dei 4,5 milioni di euro stanziati ammontano, rispettivamente, a 292.062,84 di euro e 95.192,01 di euro), ha chiesto alla Regione Siciliana di voler confermare l'attualità e la priorità degli interventi indicati nell'Accordo del 23 febbraio 2011. Con nota del 18 aprile 2014, la Regione Siciliana ha confermato l'attualità e la priorità degli interventi indicati nell'Accordo e, con successive note del 16 febbraio 2015 e del 4 marzo 2015, ha trasmesso una tabella di sintesi sullo stato di attuazione degli interventi, aggiornata a marzo 2015, nonché la rideterminazione del cronoprogramma. La competente Direzione generale del Ministero dell'ambiente si è, infine, resa disponibile a partecipare al tavolo tecnico «Area ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela» ed è in attesa di essere convocata.

Il senatore MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, esprimendo un giudizio severo sulla inattività della Regione Siciliana sulla vicenda del SIN di Milazzo. Auspica un intervento incisivo del Governo, ipotizzando il commissariamento della Regione.

Il presidente MARINELLO dichiara infine concluse le procedure informative.

La seduta termina alle ore 9,25.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

127^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
Giovanni MAURO

La seduta inizia alle ore 13,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori) (n. 165)

(Osservazioni alle Commissioni 2^a e 10^a riunite. Esame. Osservazioni favorevoli con un rilievo)

La senatrice GINETTI (*PD*) introduce l'atto del Governo riguardante l'attuazione della direttiva 2013/11/UE che modifica la pregressa normativa europea in materia di risoluzione alternativa delle controversie tra i consumatori.

Conseguentemente, dà lettura di una conferente bozza di osservazioni favorevoli con un rilievo, per le Commissioni riunite 2^a e 10^a.

Nessun senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, quindi, appurata la presenza del numero legale, mette ai voti lo schema di osservazioni della relatrice.

La Commissione approva.

AFFARI ASSEGNATI

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013, Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per

l'anno 2014 e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (n. 557)

(Seguito e conclusione dell'esame. Approvazione della risoluzione Doc. XXIV, n. 50)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 giugno.

Il senatore COCIANCICH (*PD*), relatore, nel dichiarare di essersi fatto carico del mandato informale ricevuto nel corso della precedente seduta, volto a modificare la sua proposta di risoluzione tenendo conto anche dello schema alternativo avanzato dal Gruppo Movimento Cinque Stelle, sottopone all'attenzione dei commissari una bozza riformulata di risoluzione.

Nell'illustrare il nuovo testo, precisa che esso tiene conto altresì dei rilievi esposti da alcuni membri della Commissione, in particolare dal senatore Carraro, e, in modo essenziale, delle osservazioni che molte Commissioni permanenti, ad esempio le Commissioni esteri, difesa, istruzione, agricoltura, industria, lavoro e sanità, hanno precedentemente formulato, soprattutto con riferimento alla Relazione programmatica 2015.

Il senatore PICCINELLI (*FI-PdL XVII*), nel valutare positivamente il lavoro svolto dal relatore, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), pur apprezzando l'impegno del relatore a recepire gran parte dei suggerimenti emersi nel corso della discussione generale, dichiara il voto contrario del proprio Gruppo, a motivo, essenzialmente, dell'affermazione, non condivisibile, contenuta nella bozza di risoluzione, in cui si esprime soddisfazione per il lavoro svolto dalla Presidenza italiana dell'UE in tema di migrazioni nel Mediterraneo.

La senatrice FATTORI (*M5S*), nel ringraziare l'oratore per le integrazioni apportate al testo in esame, dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo di appartenenza.

Il senatore ORELLANA (*Misto*) plaude allo sforzo del relatore di inserire puntualmente, nella bozza di risoluzione, i diversi rilievi avanzati dai commissari. Tale puntualità è dato riscontrare, in modo particolare, proprio nella parte attinente i flussi migratori provenienti dalla sponda Sud del Mediterraneo.

Il PRESIDENTE, dopo aver appurato la presenza del prescritto numero di senatori necessario per deliberare, pone in votazione lo schema di risoluzione prediposto dal relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 13,35.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 165

La 14^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

considerato che la direttiva 2013/11/UE introduce una disciplina giuridica di armonizzazione minima volta a disciplinare nell'Unione europea i meccanismi di risoluzione alternativa delle controversie (*Alternative Dispute Resolution* – ADR) tra i consumatori e le imprese o professionisti, sostituendosi al regime facoltativo che era stato introdotto con le raccomandazioni della Commissione europea 98/257/CE e 2001/310/CE, con la finalità di eliminare progressivamente gli ostacoli diretti e indiretti al corretto funzionamento del mercato interno e migliorare la fiducia dei cittadini nel mercato, mettendo a loro disposizione mezzi facili, efficaci, rapidi e a basso costo per risolvere le controversie nazionali e transfrontaliere derivanti da contratti di vendita o di servizi, sia per le operazioni tradizionali sia per le transazioni *online*, soprattutto per gli acquisti transfrontalieri, nonché con la finalità di fornire un contributo al superamento di situazioni di congestione delle cause pendenti dinanzi agli organi giurisdizionali nazionali, rafforzando così il diritto dei cittadini dell'Unione ad un processo equo in tempi ragionevoli;

considerato che la direttiva è integrata dal regolamento (UE) n. 524/2013, per quanto concerne la risoluzione *online* delle controversie, prevedendo l'istituzione di una piattaforma informatica che fornisce ai consumatori e ai professionisti un unico punto di accesso extragiudiziale per la risoluzione delle controversie *online*, attraverso organismi ADR che sono collegati alla piattaforma;

considerato che la direttiva conferisce agli Stati membri – oltre alla possibilità di conservare o introdurre norme che prevedano «misure ulteriori rispetto a quanto stabilito dalla presente direttiva al fine di assicurare un livello superiore di tutela dei consumatori» – talune facoltà opzionali, tra cui:

– la possibilità di prevedere che l'organismo ADR possa essere persona fisica scelta dall'impresa, purché possieda le competenze necessarie e i requisiti di indipendenza e imparzialità di cui al capo II della direttiva. Tale opzione è esercitata dallo schema di decreto legislativo in senso positivo, in linea con quanto previsto dallo specifico criterio direttivo di cui all'articolo 8 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 (legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre), il quale aggiunge che «in tal caso le persone fisiche incaricate della risoluzione delle controversie facciano

parte di un organismo collegiale composto da un numero eguale di rappresentanti delle organizzazioni di consumatori e di rappresentanti del professionista e siano nominate a seguito di una procedura trasparente». Tale procedura si configura secondo la formula della «conciliazione paritetica», una procedura sorta in Italia alla fine degli anni Ottanta, riconosciuta come *best practice* italiana anche dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 25 ottobre 2011 sui metodi alternativi di soluzione delle controversie, e ora disciplinata dall'articolo 141-ter dello schema di decreto legislativo;

– la direttiva consente anche agli Stati membri di prevedere che gli organismi ADR possano imporre una soluzione vincolante. Tale opzione non è esercitata dallo schema di decreto legislativo;

– con la terza opzione si accoglie la facoltà data agli Stati membri di prevedere ipotesi in cui gli organismi ADR possano mantenere o introdurre norme procedurali che consentano loro di rifiutare il trattamento di una determinata controversia. Tale scelta si pone in linea con la direttiva, che al punto n. 25 delle premesse la considera utile al fine di assicurare che gli organismi ADR possano operare efficacemente, ad esempio se una controversia è troppo complessa e sarebbe pertanto risolta più efficacemente da un organo giurisdizionale. L'articolo 5, paragrafo 4, disciplina tali procedure elencando i possibili motivi di rifiuto e prevedendo in ogni caso che tale possibilità non deve nuocere in modo significativo all'accesso dei consumatori alle procedure ADR;

considerato che lo schema di decreto legislativo prevede l'introduzione nel codice del consumo (decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206) di un nuovo titolo dedicato alla risoluzione extragiudiziale delle controversie, in cui il vigente articolo 141, attuativo delle citate raccomandazioni del 1998 e 2001 (che di fatto non è stato mai attuato, secondo la relazione illustrativa del Governo), viene sostituito da una disciplina composta di 10 articoli, volti a recepire la nuova normativa europea in titolo;

visto il capoverso Art. 141-octies dello schema di decreto legislativo che individua le autorità competenti e il punto di contatto unico, nonché il capoverso Art. 141-sexies che individua il punto di contatto ODR ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 542/2013;

valutata la congruità delle disposizioni dello schema di decreto legislativo, rispetto a quanto previsto dalla normativa europea in recepimento,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con il seguente rilievo:

si ritiene necessario dare piena attuazione all'articolo 21 della direttiva, che impone agli Stati membri l'obbligo di stabilire le norme riguardanti le sanzioni – che siano effettive, proporzionate e dissuasive – applicabili alle violazioni delle disposizioni di diritto interno adottate in attuazione della direttiva stessa e in particolare con riferimento agli obblighi di cui ai capoversi Art. 141-bis, Art. 141-quater, Art. 141-sexies e 141-nonies dello schema di decreto legislativo, oltre a quanto già previsto al comma 4 del capoverso Art. 141-decies.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 557 (DOC. XXIV, N. 50)

La 14^a Commissione permanente,

esaminato la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea per l’anno 2013, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea per l’anno 2014 e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea per l’anno 2015;

valutati i pareri espressi, sulla Relazione programmatica 2015, dalle Commissioni 3^a (Esteri) del 16 giugno 2015, 4^a (Difesa) del 25 marzo 2015, 7^a (Istruzione) del 1^o aprile 2015, 9^a (Agricoltura) del 29 aprile 2015, 10^a (Industria) del 29 aprile 2015, 11^a (Lavoro) del 14 aprile 2015, 12^a (Sanità) del 29 aprile 2015 e 13^a (Ambiente) del 29 aprile 2015,

esprime una valutazione positiva sulle Relazioni in titolo, apprezzando tra l’altro l’innovazione dell’inclusione, nella Relazione programmatica 2015, di una nota sul Programma di lavoro della Commissione europea per il medesimo anno, che configura un logico abbinamento tra i due documenti programmatici, come più volte auspicato dalla 14^a Commissione nelle passate Legislature. Al riguardo, si ricorda la necessità di procedere anche alle opportune modifiche delle disposizioni del Regolamento del Senato concernenti l’esame dei disegni di legge europea e di delegazione europea e delle relazioni programmatica e consuntiva sulla partecipazione all’UE;

invita il Governo a proseguire nella meritoria azione in sede europea diretta a rafforzare le politiche dell’Unione a favore della crescita e dell’occupazione, superando le precedenti politiche indirizzate prevalentemente al risanamento e adottando un nuovo approccio di rilancio economico, basato su una maggiore flessibilità nell’applicazione delle regole del Patto di stabilità, su un piano di investimenti e su un piano di aumento della liquidità. Al riguardo, si ricorda la necessità di dare piena attuazione delle riforme strutturali programmate e richieste dall’UE ai fini della valutazione sul rispetto dei parametri del deficit e del debito pubblico, secondo la citata comunicazione interpretativa della Commissione europea concernente i margini di flessibilità del Patto di stabilità e crescita (COM(2015) 12);

esprime preoccupazione per la perdurante situazione di drammaticità dei flussi migratori provenienti dalle sponde Sud del Mediterraneo, con ingenti casi di perdite di vite umane in mare e con la necessità di far fronte

alle condizioni di emergenza e alle modalità di accoglienza sul territorio italiano;

esprime soddisfazione per il lavoro svolto dalla Presidenza italiana dell'UE in tema di migrazioni nel Mediterraneo, che ha portato le Istituzioni europee a prendere in considerazione la necessità di adottare misure concrete per il salvataggio di vite umane mare e per alleviare gli sforzi messi in atto da parte degli Stati membri ove approdano i più consistenti flussi di migranti;

preso atto della presentazione, da parte della Commissione europea dell'Agenda europea sulle migrazioni (COM(2015) 240), in base alla quale la stessa Commissione europea ha presentato il 27 maggio 2015 una proposta di decisione del Consiglio (COM(2015) 286) per la ricollocazione in altri Stati membri di richiedenti asilo arrivati in Italia e in Grecia dopo il 15 aprile 2015, il cui numero è fissato, rispettivamente, in 24.000 e 16.000 per i prossimi due anni, e una proposta di raccomandazione (C(2015) 3560/2) indirizzata agli Stati membri, invitati ad accogliere, nell'arco di due anni, 20.000 richiedenti asilo, sulla base di percentuali di ripartizione per Stato membro (per l'Italia è prevista una quota del 9,94%);

ritiene, tuttavia, che le predette azioni, che peraltro riguardano unicamente i richiedenti asilo e non l'ingente flusso di migrazioni di natura prevalentemente economica che approdano sulle coste italiane, non possano essere considerate sufficienti per ritenere rispettato il principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri (*burden sharing*), di cui all'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'UE, ed invita pertanto il Governo a promuovere l'elaborazione di una reale politica comune europea in materia di flussi migratori;

in tale contesto invita il Governo anche a sostenere il processo, avviato durante la Presidenza italiana dell'UE, concernente il nesso tra migrazione e sviluppo, volto a potenziare l'azione dell'UE per la massimizzazione degli effetti positivi della migrazione sullo sviluppo e la sua integrazione in tutte le politiche di sviluppo, in vista della presentazione di documenti operativi da parte della Commissione europea nel corso del 2015;

nell'ambito della politica di vicinato, invita il Governo a continuare a sostenere la «dimensione meridionale» della politica europea di vicinato (PEV), nella convinzione che è proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo che provengono per l'Europa i principali rischi sistemici, sotto i profili politico, economico, di sicurezza e migratorio;

in particolare, riguardo alla crisi della Libia, invita il Governo a continuare ad assicurare il pieno appoggio dell'Italia agli sforzi di mediazione dell'ONU, offrendo alla squadra dell'UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*) diretta dallo SRSG (*Special Representative of the Secretary General*) Bernardino León il massimo supporto possibile;

a tale riguardo, in vista della futura revisione della PEV, prospettata con il documento di consultazione congiunto della Commissione europea e dell'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e di si-

curezza JOIN (2015) 6, «Verso una nuova politica europea di vicinato», del 4 marzo 2015, ritiene che la PEV debba essere maggiormente integrata con la politica estera e di sicurezza dell'Unione, esaltando in questo senso il ruolo dell'Alto Rappresentante e del SEAE, in linea con il disposto dell'articolo 18, paragrafo 4 del TUE, e che tale contesto possa conferire una base adeguata per una più efficace politica migratoria che sia condivisa e che operi nel quadro di un progressivo superamento di logiche meramente emergenziali, da realizzarsi anche attraverso l'auspicabile revisione del Regolamento Dublino III, e dell'instaurazione di criteri solidaristici tra gli Stati membri. Auspica, inoltre, che l'avvio della missione europea EUNAVFOR Med nell'area mediterranea possa rappresentare, oltre che un contributo alla stabilizzazione dell'area, un'occasione di rilancio delle prospettive della difesa comune europea;

sul fronte dell'allargamento, nonostante la chiara intenzione della Commissione europea di non prevedere nuove adesioni all'UE entro i prossimi cinque anni, si invita il Governo a promuovere comunque la prosecuzione del processo di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali e della Turchia, al fine di incoraggiare in tali Paesi i processi di stabilizzazione e di riforma interni;

nell'ambito della politica di coesione, invita il Governo a compiere ogni sforzo per arrivare a certificare la spesa residua relativa al ciclo di programmazione 2007-2013, che in base ai dati disponibili al 31 ottobre 2014, ammonta a 17,6 miliardi di euro, di cui 13,3 miliardi di euro nell'ambito delle regioni dell'Obiettivo convergenza;

invita, al riguardo, il Governo ad assicurare la piena ed efficace operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale, prevista dall'articolo 10 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, e della Cabina di regia per la programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, prevista dall'articolo 1, comma 703, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015);

invita inoltre il Governo a proseguire negli sforzi diretti al superamento dello stallo negoziale in seno al Consiglio UE sulla proposta di regolamento europeo per la sicurezza dei prodotti di consumo, che prevede all'articolo 7 l'introduzione dell'obbligo per i fabbricanti e gli importatori di apporre l'indicazione di origine sui prodotti (cd. *Made in*);

al riguardo, invita il Governo anche a valutare azioni dirette ad una migliore tutela del *Made in Italy* agroalimentare, prevedendo l'indicazione testuale obbligatoria dello stabilimento di fabbricazione o confezionamento, nei limiti di quanto consentito dal vigente articolo 39 e secondo le procedure di notifica previste dall'articolo 45 del regolamento (UE) n. 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e di promuovere in sede europea l'adozione dell'obbligo per tutti gli Stati membri dell'apposizione in etichetta di tale indicazione;

con riferimento al negoziato sull'accordo TTIP con gli Stati Uniti, invita il Governo ad adoperarsi per seguire da vicino i negoziati in corso, nell'ottica di valorizzare e tutelare le produzioni italiane e comunitarie e di assicurare la maggiore trasparenza democratica possibile, anche succes-

sivamente alla conclusione del negoziato, nella fase di attuazione tecnica del trattato;

in materia di appalti, si invita il Governo a informare le Camere circa la presentazione – preannunciata nella Relazione programmatica – alla Commissione europea, nella prima metà del 2015, di una proposta di strategia di riforma del sistema nazionale degli appalti pubblici, elaborata dal gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nel 2014 su proposta della Commissione stessa;

in riferimento alla strategia per un'Unione dell'energia, invita il Governo a promuovere in sede europea, in particolare, azioni volte a garantire la concreta possibilità di realizzazione delle interconnessioni delle reti energetiche, promuovendo l'efficienza del risparmio energetico e ad assicurando il sostegno alla diffusione delle energie rinnovabili, termiche ed elettriche, anche per mezzo di iniziative mirate nel campo della ricerca e sviluppo di nuove tecnologie;

per quanto concerne il meccanismo delle quote di emissione di CO₂, invita il Governo a promuovere in sede europea meccanismi che consentano di affiancare il sistema dell'acquisto di quote con soluzioni di obbligazione ad effettuare investimenti ambientali;

invita il Governo a proseguire nell'azione tesa al rafforzamento dell'integrazione della dimensione culturale nelle politiche dell'Unione, nell'ambito del processo di revisione della Strategia Europa 2020, attraverso la concreta declinazione degli indirizzi definiti nella riunione informale dei Ministri della cultura dell'Unione europea, svolta a Torino nel settembre 2014, che ha dato efficace rilievo alle ragioni che sostengono la necessità di portare la cultura e il patrimonio culturale al centro della strategia europea;

a tale riguardo, invita il Governo anche a sviluppare le sinergie tra turismo, patrimonio culturale e qualità dei servizi, in linea con gli obiettivi assunti dal Forum europeo del turismo del dicembre 2014, per favorire il turismo culturale attraverso progetti di promozione, investimenti sulla ricettività, itinerari comuni e strategie condivise;

in materia fiscale invita il Governo a promuovere, in sede europea, l'idea della necessità di procedere verso una progressiva integrazione fiscale tra i diversi sistemi tributari degli Stati membri, a partire dall'adozione di regole comuni per la determinazione della base imponibile, per approdare, a termine, ad una vera e propria unione fiscale che, insieme all'unione monetaria, è stata considerata necessaria ad una efficace *governance* economica e finanziaria dell'Unione europea. Analogo processo integrativo dovrebbe concernere anche i sistemi previdenziali e di impiego degli Stati membri;

al riguardo si invita il Governo ad adoperarsi in sede europea per una maggiore armonizzazione nell'utilizzo del denaro contante e di valutare, nelle more dell'armonizzazione europea, di ravvicinare la normativa nazionale alle regolamentazioni attualmente vigenti nei principali Stati membri, al fine di evitare eccessive disparità di trattamento in materia;

in merito alla difesa fitosanitaria, invita il Governo a promuovere in sede europea strumenti normativi specifici, di immediata attuazione, per il contrasto al contagio epidemico o fitosanitario da specie provenienti da Paesi extracomunitari, come, da ultimo, il caso della *Xylella fastidiosa* proveniente dal Sud America;

nell'ambito del sistema europeo di assistenza sanitaria transfrontaliera, invita il Governo a prestare particolare attenzione alla fase attuativa, che potrebbe dare origine a una forma di concorrenza tra i diversi sistemi nazionali, e a monitorare non solo gli *standard* di eccellenza ma anche la qualità media delle prestazioni sanitarie;

in tema di prevenzione sanitaria, invita il Governo a dare seguito alle politiche vaccinali e a quelle concernenti la resistenza agli antibiotici, facendo riferimento al Piano d'azione della Commissione europea contro le crescenti minacce derivanti dalla resistenza antimicrobica (COM(2011) 748), aggiornato al 17 marzo 2015, e a garantire il monitoraggio dell'antibiotico resistenza nell'ambito della proposta di regolamento UE relativo ai medicinali veterinari, prelevando campioni anche da allevamenti avicoli, oltre che bovini e suini (COM(2014) 558);

in tema di sicurezza alimentare, con particolare riguardo all'igiene dei prodotti di origine animale, si invita il Governo ad assicurare, a livello europeo l'uniformità dei controlli sui produttori, previsti dalla nuova normativa europea di riferimento, sia allo scopo di garantire la salute delle persone che consumano prodotti di origine animale, sia allo scopo di tutelare le condizioni degli animali negli allevamenti (in particolare in quelli intensivi), sia, infine, allo scopo di evitare che i produttori italiani subiscano forme di concorrenza sleale derivanti da asimmetrie tra i singoli sistemi di controllo nazionali, con particolare attenzione all'uso dei biocidi;

invita, inoltre, il Governo a tenere conto dell'esigenza di garantire un accesso tempestivo alle terapie innovative e ad elevato costo, anche con il coinvolgimento dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA), e della necessità di contemperare le esigenze di mobilità dei servizi professionali sanitari, perseguite dalla direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali, con lo scopo ultimo di tutelare al salute del paziente;

in tema di ricerca scientifica e clinica nel settore sanitario, invita il Governo ad assicurare l'erogazione dei fondi per la ricerca indipendente e a dare conto dei risultati della moratoria sulla sperimentazione animale, anche per poter facilitare l'accesso della ricerca italiana ai bandi europei.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Intervengono l'amministratore delegato di Rai Cinema, Paolo DEL BROCCO, e il dirigente responsabile pianificazione, budget e controllo, Federica GUIDI.

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione dell'amministratore delegato di Rai Cinema, Paolo Del Brocco.

(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Paolo DEL BROCCO, *amministratore delegato di Rai Cinema*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Alberto AIROLA (M5S) e Roberto FICO, *presidente*.

Paolo DEL BROCCO, *amministratore delegato di Rai Cinema*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Del Brocco e dichiara conclusa l'audizione.

Fa altresì presente che in allegato sono pubblicati, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 1633 al n. 1635, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 15,55.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(dal n. 1633 al n. 1635)**

AIROLA. – Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:

il Sindacato Nazionale Autonomo Produzione TV (S.N.A.P.) ha recentemente diffuso un comunicato nel quale si legge che la RAI – per le produzioni che prossimamente si intervalleranno a Verona – avrebbe intenzione di concedere a MEDIASET la possibilità di utilizzare i propri mezzi aziendali;

sempre secondo questo comunicato sembrerebbe che la regia video RO4 verrebbe assegnata a MEDIASET in «comodato d'uso» e senza il personale, o meglio, con solo qualche maestranza a farne da tutore e garante;

la Segreteria nazionale del suddetto sindacato avrebbe chiesto un incontro all'Azienda;

tale incontro – che in un primo tempo sarebbe stato accordato – non sarebbe più avvenuto per il diniego opposto dall'Azienda alla richiesta di verbalizzazione;

l'Azienda avrebbe inoltre omesso di fornire una reale completa e dettagliata informativa su tutti gli aspetti della vicenda;

considerato inoltre che:

se i fatti sovraesposti corrispondessero al vero, si tratterebbe di una scelta (quella di concedere i mezzi aziendali – tra i quali il pullman regia HD – e il relativo *know-how* della Rai in «noleggio con assistenza» al diretto *competitor* televisivo) potenzialmente lesiva dell'autorevolezza e del ruolo dell'Azienda che dirigete;

si chiede di sapere:

se i vertici della Rai siano a conoscenza di quanto esposto in narrativa e quali misure intendano adottare, al fine di evitare i rischi e le gravi conseguenze lamentate.

(316/1633)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

Presso l'Arena di Verona si dovevano svolgere 2 eventi RAI relativi al palinsesto di Prime Time di RAI Uno: «Al Bano Reunion», trasmesso in diretta il 29 maggio 2015, e il «Wind Music Awards», trasmesso in diretta il giorno 4 giugno u.s..

All'interno dell'intervallo di tempo tra i due eventi il Comune di Verona ha concesso a Mediaset l'utilizzo dell'Arena di Verona per la realizzazione, il 1 giugno 2015, di un programma dal titolo «Lo spettacolo sta per iniziare 2015» previsto nel palinsesto di Mediaset (Prime Time di Canale 5) per il 3 giugno u.s..

Dopo aver verificato, con il Comune di Verona, l'impossibilità di uno slittamento in avanti della data prevista per il «Wind Music Awards» sono stati valutati i tempi necessari alla realizzazione e alla verifica dell'impianto tecnico presso l'Arena.

I tempi standard di realizzazione dell'impianto sono così sintetizzabili:

giorno 1: posizionamento Automezzi

giorno 2/3: realizzazione impianto

giorno 4: prove tecniche e trasmissione

giorno 5/6: smontaggio impianto

Il timing sopra evidenziato è, di fatto, quello che si è reso necessario adottare per la realizzazione del primo degli eventi presso Arena di Verona («Al Bano Reunion»).

In considerazione di quanto sopra e della sequenza prevista di eventi televisivi all'interno dell'Arena l'ipotesi standard si sarebbe configurata come di seguito.

Dopo il primo evento del 29 maggio, Rai avrebbe dovuto smontare l'impianto presso Arena nel giorno 30 maggio, conseguentemente Mediaset avrebbe avuto la disponibilità dell'Arena il giorno 31 maggio dovendo montare un impianto (sostanzialmente identico a quello utilizzato da Rai per l'evento del 29 maggio) tra il 31 e l'1 giugno mattina. Lo stesso 1 giugno Mediaset avrebbe registrato il proprio evento. Terminato l'evento, Mediaset avrebbe dovuto, a sua volta, smontare l'impianto rendendo disponibile l'Arena a Rai il giorno 2 giugno nel pomeriggio (stima tempi ottimistica tenuto conto che Mediaset avrebbe appaltato all'esterno la realizzazione dell'evento). Pertanto Rai avrebbe dovuto montare di nuovo lo stesso impianto tra il giorno 2 e il giorno 3 giugno. Di fatto tale tempistica non avrebbe consentito di eseguire le prove tecniche e avrebbe compresso in poche ore del giorno 4 le prove artistiche dovendo realizzare la diretta a partire dalle ore 21.00 circa.

Tenuto conto della complessità della produzione (l'impianto video prevede 4 telecamere su gas pedestal posizionate su pedane appositamente realizzate, 1 railcam, 1 tecnojib, 1 floor cam, 1 steadycam, 1 cam su piattaforma aerea, 1 camera a spalla e 1 telecamera non presidiata oltre naturalmente alla predisposizione degli impianti di servizio) e della sostanziale assenza di tempo per effettuare le necessarie prove tecniche ed artistiche, l'evento «Wind Music Awards», nella migliore delle ipotesi, avrebbe avuto un livello di rischio di buona riuscita non accettabile per una diretta di Prime Time di Rai Uno.

In relazione a quanto sopra, in considerazione delle preoccupazioni espresse anche da Rai Uno e del danno di immagine che avrebbe potuto

derivare al Servizio Pubblico Radiotelevisivo dall'insuccesso della trasmissione, sono state valutate due opzioni:

1) realizzare la produzione «Wind Music Awards» utilizzando il pullman di ripresa e l'impianto già montato dal fornitore di Mediaset. In questo caso si sarebbe dovuto ricorrere ad un appalto esterno, con evidenti incrementi di costo, affidando a terzi la realizzazione di un prodotto Rai considerato «strategico».

2) proporre a Mediaset di utilizzare per il programma «Lo spettacolo sta per iniziare 2015» l'impianto ed il mezzo di Rai già presente presso l'Arena di Verona con l'assistenza degli specialisti interni nei confronti della squadra operativa Mediaset.

Si è deciso di percorrere la seconda opzione valutando il beneficio di:

«mantenere all'interno di Rai la realizzazione del «Wind Music Awards» valorizzando in questo modo le competenze del personale interno.

«rappresentare le dotazioni e le capacità tecniche dell'azienda in una logica di valorizzazione sul mercato delle stesse.

Si è trattato quindi di una operazione volta, da un lato, al pieno utilizzo delle risorse interne (con effetti di cost saving per Rai) e, dall'altro, al riconoscimento da parte di uno dei principali broadcaster Italiani delle capacità tecniche della nostra azienda che si pone ai livelli più alti delle «best practice» del mercato nella fornitura di servizi di produzione complessa.

In conclusione, l'operazione sopra evidenziata è da considerare una ulteriore conferma dell'autorevolezza della Rai anche sotto il profilo delle capacità tecniche e produttive nonché di valorizzazione dell'elevato know-how interno.

AIROLA. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

in data 22 maggio 2015 la prevista programmazione su Rai1 prevedeva per le 23.15 la messa in onda di Tv7, trasmissione di approfondimento giornalistico del Tg1, che è invece slittata fino ad oltre mezzanotte;

il predetto programma Tv7 è stato finalmente mandato in onda pochi minuti dopo che, sulla emittente nazionale La7, il premier Renzi concludeva la sua partecipazione alla trasmissione «Bersaglio Mobile» condotta da Enrico Mentana;

lo spostamento di orario di TV7 era dovuto apparentemente al protrarsi della messa in onda di un film di Pupi Avati con il sostegno della Fondazione Ferrovie dello Stato sul contributo dei treni dai tempi della guerra all'Expo;

considerato che:

in questo modo è stata di fatto stravolta la programmazione della prima rete del servizio pubblico al fine di favorire la trasmissione «Bersaglio Mobile» trasmessa su altra rete nazionale e alla quale partecipava come unico ospite politico il presidente del Consiglio;

si chiede di sapere:

se i vertici della Rai siano a conoscenza di quanto esposto in narrativa e quali strumenti e rimedi intendano porre in essere al fine di garantire condotte aziendali imparziali, corrette e soprattutto coerenti con la missione di servizio pubblico di un'azienda come la Rai.

(317/1634)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In primo luogo si precisa che il film di Pupi Avati «Un viaggio di cento anni», trasmesso su Rai Uno venerdì 22 maggio 2015 dalle 23:49 alle 24:19, era stato ufficialmente inserito in palinsesto sin dal 19 maggio.

Si pone in evidenza inoltre che la notizia che il Presidente del Consiglio Matteo Renzi il giorno 22 maggio 2015 sarebbe stato ospite di «Bersaglio Mobile» su La 7 fu diffusa solo il 21 maggio come si evince – tra l'altro – dalle agenzie di stampa dello stesso giorno.

È dunque evidente come non sussista alcuna correlazione tra la programmazione di Rai Uno con il film di Avati e quella de La 7 con «Bersaglio mobile».

CROSIO. – Al Direttore generale della Rai – Premesso che:

nella giornata di lunedì 25 maggio alle ore 13.05 su Rai Tre Basilicata si è svolto un confronto politico tra i candidati a Sindaco del Comune di Matera nelle elezioni amministrative che si terranno il 31 maggio prossimo;

alla trasmissione hanno partecipato 5 candidati dei diversi gruppi politici ma non era presente Antonio Cappiello, candidato per la lista NOI CON SALVINI, perché non invitato;

*appare oltremodo oltraggiosa la scelta dell'emittente del servizio pubblico di non tenere conto della normativa sulla *par condicio* di cui alla legge 28 del 22 febbraio 2000 e di escludere deliberatamente una forza politica da una trasmissione di confronto;*

il servizio pubblico è tenuto a rappresentare con equilibrio le posizioni della maggioranza e delle opposizioni, delle coalizioni e delle diverse forze politiche assicurando il pluralismo dell'informazione come principio fondamentale del sistema radiotelevisivo;

ciò che rappresenta un dovere per l'intero sistema televisivo diventa un obbligo per quello gestito dal servizio pubblico, che motiva la sua esistenza (e il suo finanziamento attraverso il canone) nel proprio dovere di rappresentare le idee di tutti i cittadini ma soprattutto di informarli compiutamente;

il servizio pubblico radiotelevisivo, per la missione collegata alla sua stessa esistenza, deve rispondere prioritariamente ai requisiti di pluralismo, completezza e imparzialità, e questi sono stati completamente disattesi da Rai Tre Basilicata nella giornata di lunedì 25 maggio;

si chiede di sapere:

se la Direzione Generale della RAI non ritenga doveroso fornire delle spiegazioni riguardo al mancato invito del candidato della lista NOI CON SALVINI al confronto politico mandato in onda su Rai Tre Basilicata il giorno 25 maggio;

quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti dei responsabili dell'accaduto espresso in premessa, che hanno palesemente violato il rispetto della normativa sull'equa rappresentanza politica durante la campagna elettorale;

se non ritenga opportuno mettere in atto delle azioni che attenuino il grave danno arrecato all'immagine del candidato sindaco e al gruppo politico di NOI CON SALVINI e riequilibrino la rappresentanza politica, anche inserendo tempestivamente nel palinsesto un'intervista a Antonio Capiello nella medesima fascia oraria e per la stessa durata di tempo in cui gli altri candidati hanno avuto la possibilità di esprimere le proprie idee.

(318/1635)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si precisa quanto segue.

Sulla mancata partecipazione del candidato sindaco al Comune di Matera Antonio Capiello, della lista «Noi con Salvini», alla tribuna politica del 25 maggio 2015, si sottolinea innanzitutto che non c'è stato alcun difetto di comunicazione dell'appuntamento televisivo. Infatti, il calendario delle tribune politiche (approvato con verbale del 18 maggio 2015) è stato pubblicato sul sito del CORECOM nonché inviato per posta elettronica dallo stesso Comitato a tutte le liste ammesse.

Ulteriore pubblicità ai confronti elettorali dei candidati a sindaco (incluso quello del 25 maggio scorso) sono stati puntualmente annunciati nel corso della rubrica «Buongiorno Regione». Tale forma di comunicazione (pur se non esplicitamente prevista dalla delibera sulla par condicio), si sottolinea, va di fatto ad estendere la conoscenza degli eventi e la loro collocazione oraria presso un pubblico potenzialmente più ampio.

Dunque, si ritiene che non ci sia stata nessuna irregolarità o disparità di trattamento in sfavore della lista «Noi Con Salvini», la cui mancata partecipazione alla trasmissione contestata è dipesa da fattori del tutto estranei alla Concessionaria del Servizio Pubblico Radiotelevisivo.

Da ultimo si segnala che in data 27 maggio 2015 è stata registrata una nuova tribuna elettorale (con messa in onda alle ore 13:10) alla quale ha regolarmente preso parte il candidato sindaco Capiello. Si segnala inoltre, che, il successivo giorno 28 maggio, l'edizione della TGR per la Basilicata delle ore 19:30, ha intervistato Antonio Capiello, con un tempo di parola di circa 50 secondi.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 17 giugno 2015

**COMITATO MAFIA,
GIORNALISTI E MONDO DELL'INFORMAZIONE**

Il Comitato Mafia, giornalisti e mondo dell'informazione si è riunito dalle ore 13,45 alle ore 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

Interviene il direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno, prefetto Cinzia TORRACO, il dirigente dell'area IV-Centro nazionale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno, viceprefetto Gerardo CAROLI, e il dirigente ufficio IV-Servizi informatici elettorali presso il Ministero dell'interno, Roberto ANDRACCHIO.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale

Audizione del direttore centrale per i Servizi demografici presso il Ministero dell'Interno, pref. Cinzia Torracco
(Svolgimento e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Cinzia TORRACO, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*, svolge una relazione, al termine della quale interviene Michele PELILLO (PD) per porre domande e formulare osservazioni.

Cinzia TORRACO, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 9,10 alle ore 9,15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale

Audizione del Ministro dell'Interno, on. Angelino Alfano

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 8,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sui flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza. Audizione del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia

(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il presidente della Regione Veneto, Luca ZAIA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, e il senatore Riccardo MAZZONI (*FIPDL*).

Risponde il presidente Luca ZAIA, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Interviene, per una precisazione, il senatore Luis Alberto ORELLANA (*MISTO*), cui risponde il presidente Luca ZAIA.

Intervengono successivamente, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Giorgio BRANDOLIN (*PD*), Micaela CAMPANA (*PD*) e Antonio DISTASO (*FI-PdL-Berlusconi Presidente*).

Risponde il presidente Luca ZAIA, fornendo ulteriori chiarimenti.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato il Presidente Zaia, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione**

Mercoledì 17 giugno 2015

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,25 alle ore 8,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Mercoledì 17 giugno 2015

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,30.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 14,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che con nota pervenuta il 12 giugno, il Procuratore generale f.f. di Roma, dottor Antonio Marini, ha chiesto di trasmettere copia integrale e autentica degli atti relativi alla strage di via Fani e all'audizione, svolta dalla Commissione in seduta libera e segreta, del 10 giugno scorso.

Al riguardo, nel corso della riunione odierna l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto – in ossequio al principio di leale collaborazione tra poteri dello Stato – di trasmettere al dottor Marini: le relazioni della dottoressa Tintisona e del dottor Boffi presentate in seduta pubblica (ivi inclusa la documentazione distribuita nel corso della seduta ed i relativi allegati, ancorchè classificati); la relazione della dottoressa Tintisona presentata in seduta segreta e concernente l'ingegner Alessandro Marini e la relativa documentazione di riferimento.

Nel corso della medesima riunione si è altresì convenuto di approfondire ulteriormente le tematiche oggetto dell'audizione del 10 giugno, prevedendo a tal fine lo svolgimento di una apposita seduta da programarsi

nel mese di luglio e l'invio alla dottoressa Tintisona di alcuni quesiti scritti, che i componenti della Commissione sono invitati a trasmettere agli Uffici.

Sempre con riferimento all'audizione del 10 giugno, segnala che nel corso del suo svolgimento alcuni componenti hanno formulato in seduta segreta osservazioni concernenti questioni precedentemente affrontate in seduta pubblica. Non essendovi ragione di assoggettare tali parti a regime di segretezza, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ritiene opportuno procedere alla declassifica della terza e della quarta parte segreta della seduta, che – ove si concordi – saranno pertanto pubblicate nel resoconto.

La Commissione concorda.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha ritenuto di affidare alle competenti strutture della Polizia di Stato il compito di effettuare alcuni accertamenti istruttori concernenti i fazzoletti di carta rinvenuti sul cadavere di Aldo Moro, verosimilmente impiegati per tamponare le ferite ed impedire la fuoriuscita di sangue.

Alla luce di quanto emerso nel corso della seduta segreta del 10 giugno, ulteriori accertamenti sono stati affidati al Servizio centrale antiterrorismo della Polizia.

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha inoltre affidato al dottor Donadio e al dottor Siddi il compito di ascoltare, con l'assistenza della polizia giudiziaria, una persona informata dei fatti.

Sempre nella riunione odierna è stato autorizzato lo svolgimento di una missione a Napoli, della durata massima di un giorno, da parte della dottoressa Picardi, del generale Scriccia e del maresciallo Pinna, in relazione alla nota da essi depositata il 3 giugno.

Nella medesima riunione, si è deciso di acquisire alcuni documenti della Commissione stragi, custoditi presso l'Archivio storico del Senato, e si è convenuto di affidare al dottor Donadio e al tenente colonnello Giraud il compito di escutare una persona informata dei fatti.

Comunica, inoltre, che il 15 giugno è pervenuta una nota riservata della Direzione centrale della polizia di prevenzione, riguardante dati personali e recapiti di due persone, di cui la Commissione intende acquisire le dichiarazioni.

Ricorda, quindi, che nel corso della seduta dell'Assemblea della Camera del 10 giugno 2015 il deputato Claudio Cominardi ha richiesto che la Commissione proceda all'audizione dell'ex Segretario di Stato Henry Kissinger per riferire sui fatti oggetto dell'inchiesta.

Fa presente, al riguardo, di aver personalmente preso contatti, il giorno seguente, con il Ministro Gentiloni, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 6, comma 3, del Regolamento interno della Commissione.

Parallelamente, la Segreteria della Commissione, di concerto con l'Ufficio Rapporti con il Parlamento del Ministero degli esteri, ha richiesto formalmente all'Ambasciata statunitense di indicare un possibile contatto per verificare la possibilità di svolgere l'audizione di Kissinger prima della sua partenza dall'Europa.

Il 12 giugno l'Ambasciata statunitense ha inviato una risposta interlocutoria, nella quale si afferma che la richiesta è stata sottoposta al funzionario competente, il quale contatterà la Segreteria della Commissione «*in due time*».

Informa che l'8 giugno l'ispettore Maurizio Sensi ha prestato il prescritto giuramento e assunto quindi formalmente l'incarico di collaboratore della Commissione. Tale incarico sarà svolto secondo gli indirizzi già comunicati all'Ufficio di presidenza.

Il 9 giugno è pervenuta la risposta del Ministro dell'interno alla richiesta di chiarimenti formulata dalla Commissione con riferimento fascicolo 11001/45 del Gabinetto del Ministero, recante l'intestazione «Aldo Moro». Sulla base degli accertamenti condotti dal dottor Allegrini, tale fascicolo, «pur elencato sia per il quinquennio 1976-1980 che per il successivo 1981-1985, non è mai giunto in Archivio centrale» dello Stato. Nell'appunto allegato alla citata lettera del Ministro Alfano si afferma che copia della documentazione relativa al quinquennio 1976-1980 è stata trasmessa dal Ministero alla Commissione stragi nel 1994, mentre gli originali sono stati versati, tra il 2011 e il 2013, all'Archivio centrale dello Stato.

Quanto alla documentazione relativa al quinquennio 1981-1985, «è stato reperito il fascicolo 11001/145 «Roma. Processo Strage Via Fani ed Omicidio Aldo Moro»», articolato in due sottofascicoli, uno dei quali contenente un ulteriore sottofascicolo.

Nell'appunto si precisa, altresì, che «il carteggio di cui sopra è stato confrontato con le copie contenute nel fascicolo della ricognizione avviata, a seguito della richiesta del Presidente del Consiglio in data 24 giugno 1998, riscontrando che in quest'ultimo compaiono 2 note, di cui in atto, non risultano reperiti gli originali»; viene altresì fatto notare che – sempre nel 1998 – «l'unico documento ritenuto più attinente alla strage di Via Fani venne trasmesso» al presidente Pellegrino. Al riguardo, sono in corso alcuni approfondimenti, affidati al dottor Allegrini.

Comunica, quindi, che:

- con lettera riservata pervenuta il 9 giugno il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha trasmesso una prima parte della documentazione richiesta dalla Commissione con note del 12 marzo e del 28 aprile scorsi;
- il colonnello Pinnelli ha depositato: con nota riservata pervenuta l'8 maggio, documentazione concernente il generale Bozzo, che sarà restituita all'Arma dei carabinieri una volta digitalizzata; il 10 giugno la documentazione riservata trasmessa dal Comando Carabinieri Tutela patrimonio culturale concernente Toni Chichiarelli e Luciano Dal Bello;

– il tenente colonnello Giraud ha depositato: in data 4 giugno, quattro note segrete e quattro riservate riguardanti lo svolgimento di accertamenti in corso; il 9 giugno una relazione riservata concernente l'esito di alcuni accertamenti istruttori effettuati e la segnalazione dell'opportunità di escutere due persone informate dei fatti; il 10 giugno quattro ulteriori note riservate e tre segrete concernenti l'esecuzione di alcuni accertamenti istruttori; l'11 giugno una relazione riservata concernente l'esito dell'escussione di una persona informata dei fatti; con nota del 12 giugno, documentazione riservata;

– il dottor Donadio ha depositato: il 10 e l'11 giugno, due note riservate riguardanti alcuni accertamenti istruttori; il 12 giugno una ulteriore relazione riservata concernente lo svolgimento di alcuni adempimenti; il 15 giugno due relazioni, una riservata e una segreta, nelle quali si segnala l'opportunità di procedere ad alcune escussioni testimoniali; il 17 giugno un appunto istruttorio, di libera consultazione, concernente l'audizione del professor Marco Clementi;

– il 9 e il 17 giugno, il generale Scriccia ha depositato due relazioni riservate concernente analisi di documentazione di interesse dalla Commissione.

Audizione del professor Marco Clementi

(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione del professor Marco Clementi.

Marco CLEMENTI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, i deputati Gero GRASSI (*PD*), Fabio LAVAGNO (*PD*), Paolo BOLOGNESI (*PD*) e Carlo GALLI (*PD*) e i senatori Federico FORNARO (*PD*) e Paolo CORSINI (*PD*), ai quali replica Marco CLEMENTI.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia il professor Clementi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 17 giugno 2015

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare OSCE:

Plenaria *Pag.* 103

**DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO L'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)**

Mercoledì 17 giugno 2015

Plenaria

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
ROMANI

La seduta inizia alle ore 8,35.

INCONTRO CON L'AMBASCIATORE DELLA TURCHIA, AYDIN ADNAN SEZGIN

In apertura di seduta il presidente ROMANI presenta l'ambasciatore della Turchia Aydin Adnan SEZGIN. Informa che con la riunione odierna prosegue il programma di incontri della delegazione con gli ambasciatori dei paesi dell'OSCE, ricordando che hanno già avuto luogo incontri con gli ambasciatori dell'Ucraina, della Federazione Russa, dell'Armenia e dell'Azerbaijan.

Ricorda altresì che in occasione delle ultime elezioni parlamentari in Turchia, svoltesi il 7 giugno 2015, la delegazione italiana ha partecipato alla missione di osservazione elettorale organizzata dall'Assemblea OSCE. Il senatore Divina e l'onorevole Amendola hanno monitorato i seggi a Istanbul; mentre l'onorevole Tidei, il giorno delle elezioni si è recata a Diyarbakir.

Lascia quindi la parola all'ambasciatore SEZGIN per approfondire diverse questioni di politica turca.

L'ambasciatore SEZGIN ringrazia il Presidente e la delegazione per l'opportunità offerta e riferisce in ordine ad alcuni temi di maggiore interesse e attualità della politica estera e interna della Turchia, in rapporto alle grandi questioni dell'OSCE: la crisi in Ucraina, con particolare riferimento alla questione dei tatarini di Crimea, il conflitto del Nagorno-Kara-

bakh, la crisi siriana e il DAESH, la questione cipriota e, infine, la situazione politica turca all'indomani delle elezioni politiche.

Prendono quindi la parola il senatore COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*), gli onorevoli MONACO (*PD*) e TIDEI (*PD*), e il presidente ROMANI per rivolgere quesiti e fare osservazioni. A tutti risponde l'ambasciatore SEZGIN.

Il presidente ROMANI, ringraziando l'ambasciatore SEZDIN e i parlamentari intervenuti al dibattito, dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,55.